

MENSILE DI INFORMAZIONE  
DELLA DIOCESI DI ANDRIA

# insieme

GIUGNO / LUGLIO / AGOSTO 2013

L'INCONTRO

CON

*Papa Francesco*

I SALUTI E LA GRATITUDINE  
DEL SANTO PADRE ALLA NOSTRA DIOCESI

## ■ INSEGNAMENTI

02 "Un Papa semplice, gentile e premuroso"

## ■ EVANGELIZZAZIONE

04 Indicazioni pastorali per la comunità diocesana  
06 La ministerialità nella Chiesa  
07 Al via gli Oratori estivi  
08 La fede non va in Vacanza  
09 Per un'umanità nuova  
10 Giornata Nazionale 8xmille  
11 La scuola di formazione per Operatori Pastoral  
12 Grande commozione per l'arrivo  
delle reliquie del Beato Giovanni Paolo II

## ■ CARITAS

13 Oltre la crisi per una nuova Europa  
13 Finanza e speculazione o cura del bene comune?  
14 Quaresima di carità per Haiti  
15 Al via il 6° progetto  
di "Anno di Volontariato Sociale"

## ■ MOVIMENTI

16 Abitare il mondo da Figli  
16 La XIV Settimana di San Tommaso  
17 "Apostolo degli ammalati"

## ■ DALLE PARROCCHIE

18 Il sacerdote, dono per l'unità.  
50 anni di sacerdozio  
19 La storia siamo noi  
20 I giovani e la politica  
21 Prevenzione dei tumori infantili  
21 "Michele, sei la nostra stella"

## ■ SOCIETÀ

22 Elezioni Politiche 2013  
24 Pronto? Il Telefono ci cuoce il cervello  
Rischi della vita quotidiana  
24 Spiaggia, sabbia e stress  
25 Il giudice non è più solo  
25 Don Tonino Bello, vent'anni dopo  
26 I fatti del mese: Maggio

## ■ CULTURA

27 "Mai senza, mai contro, mai al di sopra,  
mai all'insaputa dei fratelli"  
28 Essere educatori, oggi

## ■ RUBRICA

29 Maestri della fede  
30 Pianeta giovani  
32 Teologia con... temporanea  
34 Film&Music point

## ■ ITINERARI

35 Leggendo... leggendo

## ■ APPUNTAMENTI

36 Appuntamenti



*"Ho assicurato che la popolazione resta ancora profondamente religiosa ed attaccata ai valori morali tradizionali. Il clero è buono, è culturalmente preparato ed è vicino alla popolazione, soprattutto ai poveri ed emarginati... Mi ha pregato di trasmettere i suoi saluti e la sua gratitudine ai fedeli e soprattutto ai sacerdoti".*

*+ Raffaele Calabro*

† Raffaele Calabro  
Vescovo

# “Un PAPA semplice, gentile e premuroso”

Il nostro **Vescovo** racconta l'incontro avuto con **Papa Francesco** lo scorso **13 maggio** in occasione della visita ad limina

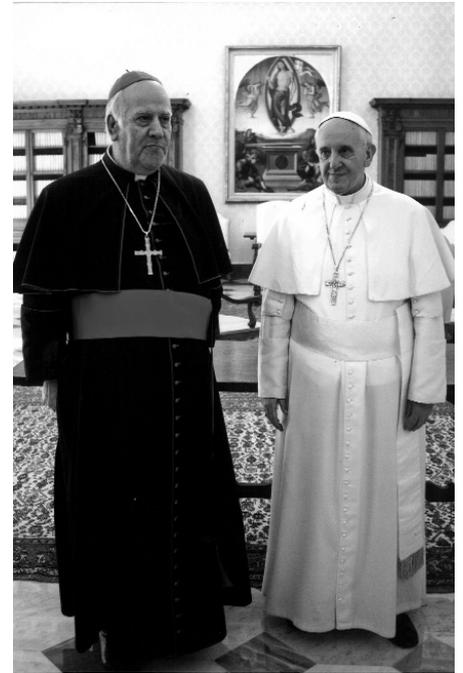
**M**i è stato chiesto di riferire sulla **Visita ad limina** compiuta recentemente dai Vescovi pugliesi a Roma e dell'incontro con Papa Francesco. Volentieri rendo la mia testimonianza sull'evento, anche perché mi permette di fissare, sia pure in maniera succinta, ricordi che con il passare del tempo svanirebbero inesorabilmente. Come è noto la **visita ad limina** si svolge ogni cinque anni, come prescrive il can. 399 del Codice di Diritto Canonico, nel quale si stabilisce che ogni Vescovo è tenuto ad esibire una relazione sullo stato generale della diocesi prima di detta Visita. Tale evento era stato fissato all'inizio del mese di marzo scorso, ma fu sospesa con l'annuncio delle dimissioni dal soglio pontificio di Benedetto XVI. L'attuale Papa Francesco, con notevole solerzia, l'ha recuperata in breve, fissandola per la settimana dopo l'Ascensione, ricevendo i 19 Vescovi pugliesi in due gruppi: prima quelli delle metropoli di Bari e di Foggia (13

maggio), poi quelli delle metropoli di Taranto e Lecce (il 16 maggio).

**L'incontro, durato circa un'ora, è stato quanto mai cordiale. Il Papa, secondo il suo stile, ha preferito ascoltare più che parlare.**

È stato inoltre possibile incontrarlo a pranzo e a cena presso la Domus Sanctae Marthae, ove egli inizia la giornata con la celebrazione della S. Messa alle ore 6 e poi trattenendosi familiarmente con Vescovi, preti e laici che ivi soggiornano o si recano. Ogni Vescovo, ad incominciare dal Presidente della CEP, S.E.R. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto, ha potuto riassumere, dinanzi a tutti, una breve relazione sullo stato delle rispettive diocesi. Gli **argomenti trattati** sono stati nell'ordine:

- Il **Pontificio Seminario Regionale**, che risulta il primo in Italia, anzi in Europa, per il numero dei seminaristi, oltre 200, per la qualità della formazione e dell'insegnamento impartito presso la Facoltà Teologica. Il



Seminario Maggiore da oltre 100 anni ha il vantaggio di formare il clero, coeso, su basi e criteri uniformi che uniscono tutte le diocesi della Puglia.

- La **Facoltà Teologica Pugliese**, costituita nel 2006, accorpando l'Istituto Teologico Pugliese, la Facoltà Teologica di S. Fara e l'Istituto Patristico S. Nicola di Bari. In questa decina di anni la Facoltà, potendo contare sul contributo di personale docente, prima frammentato, si sta sempre più qualificando a livello nazionale ed internazionale, per la qualità dei docenti, per pubblicazioni teologiche e per i neo laureati e laureandi come Facoltà Teologica di tutto rispetto, competendo con le altre Facoltà Teologiche presenti in Italia e in Europa.

Foto di gruppo con i Vescovi della Puglia



- La **Conferenza Episcopale Pugliese** (CEP) si fa apprezzare per lo spirito collegiale e per la fraternità e corresponsabilità di tutti i Vescovi. Ha, tra l'altro, promosso ben tre Convegni regionali: sulla comunione ecclesiale sulla vita consacrata e, per ultimo, sui fedeli laici.
- La **Pietà popolare** è praticata in ogni diocesi con convinzione e discernimento, soprattutto la devozione mariana e dei Santi. Si ritiene che proprio tale pietà popolare sta reggendo l'urto e le sfide della secolarizzazione, sempre in agguato. È anche probabilmente la ragione della coesione delle famiglie, della capacità di queste di impartire una sufficiente formazione religiosa ed umana ai propri figli. Spiega, forse, anche il numero delle vocazioni ecclesiastiche, che si mantiene ancora a livelli sufficienti.
- Si è accennato anche, da parte di alcuni, al fenomeno della **criminalità organizzata** dovuta, oltre che a carenze endemiche locali, allo sconfinamento della "camorra" nel nord della Puglia ed alla "sacra corona unita" nel leccese e nel brindisino. I Vescovi della Capitanata hanno espresso serie preoccupazioni per la "massoneria", che assume atteggiamenti anticlericali ed anticristiani e conta su un certo numero di adepti.
- Per quanto riguarda **Andria**, ho notato che occupa la fascia interna rispetto a quella costiera, rappresentata da Trani, Barletta e Bisceglie, il che spiega la vocazione agricola del territorio che, negli ultimi anni, si è andata evolvendo verso forme di industria, che esporta anche all'estero, e verso il commercio. La popolazione ha compiuto così notevoli passi in avanti sia a livello di benessere sia di elevamento della cultura più in generale. **Ho assicurato che la popolazione resta ancora profondamente religiosa ed attaccata ai valori morali tradizionali.** Il clero è buono, è culturalmente preparato ed è vicino alla popolazione, soprattutto ai poveri ed emarginati. Molto apprezzata è l'opera che svolge la Casa di Accoglienza S. Maria Goretti in Andria e, più in generale, la Caritas a livello diocesano, zonale e parrocchiale.



Conversazione con Papa Francesco

\* \* \*

Il Papa ha seguito con molta attenzione tali informazioni, visibilmente confortato dagli aspetti positivi sopra evidenziati.

Gli è stato domandato come stesse lui in questi mesi seguiti alla sua elevazione al soglio pontificio. Egli ha sorriso benevolmente, dicendo che non aveva avuto ancora il tempo di riflettere su a motivo degli incalzanti impegni che riempiono le sue giornate.

**Egli confida nel Signore che gli fa sentire ogni giorno la sua assistenza. Attualmente è impegnato nella riforma della Curia Romana, che desidera rendere più agile e sempre più vicina alle gente.**

Inoltre alcuni Vescovi hanno espresso apprezzamento per i gesti-simbolo e

per i messaggi improntati a semplicità e generosità. Tutti gli abbiamo assicurato l'affetto e la preghiera per lui da parte della nostra gente.

Ci ha pregato di trasmettere i suoi saluti e la sua gratitudine ai fedeli e soprattutto ai sacerdoti.

\* \* \*

L'impressione generale è che, anche da vicino, egli appare, come già nei media, semplice, gentile, premuroso nei confronti della Chiesa, che egli ha rivitalizzato e che ha reso, come dovrebbe essere, più trasparente, più umana, più avvicinabile, meno arcigna e legalista.

+ *Raffaele Calabro*

† Raffaele Calabro  
Vescovo

## CALENDARIO CRESIME

### SETTEMBRE - NOVEMBRE 2013

Giorno	Parrocchia	Orario	Città
<b>Domenica 8 settembre</b>	S.M. Add. alle Croci	19.00	Andria
<b>Sabato 21 settembre</b>	S. Giuseppe Artigiano	19.00	Andria
<b>Domenica 22 settembre</b>	S. Giuseppe Artigiano	19.00	Andria
<b>Sabato 5 ottobre</b>	Cuore Immacolato di Maria	19.00	Andria
<b>Domenica 6 ottobre</b>	Gesù Crocifisso	19.00	Andria
<b>Sabato 12 ottobre</b>	SS. Trinità	18.00	Andria
<b>Domenica 13 ottobre</b>	Cuore Immacolato di Maria	11.30	Andria
	SS. Trinità	18.00	Andria
<b>Sabato 19 ottobre</b>	S. Andrea Apostolo	18.00	Andria
<b>Domenica 20 ottobre</b>	S. Riccardo	10.30	Andria
	S. Andrea Apostolo	18.00	Andria
<b>Sabato 26 ottobre</b>	S. Maria Assunta e S. Isidoro	18.00	Andria
<b>Domenica 27 ottobre</b>	Gesù, Giuseppe, Maria	11.00	Canosa
	S. Cuore	18.00	Andria
<b>Venerdì 1 novembre</b>	Maria SS. del Rosario	11.00	Canosa
	S. Cuore	18.00	Andria
<b>Domenica 3 novembre</b>	S. Michele Arcangelo	11.00	Minervino Murge
<b>Domenica 10 novembre</b>	S. Maria Assunta	11.00	Minervino Murge
<b>Domenica 17 novembre</b>	S. Giovanni Battista	11.00	Canosa
<b>Sabato 23 novembre</b>	Maria SS. dell'Altomare	18.00	Andria
<b>Domenica 24 novembre</b>	Maria SS. Incoronata	11.00	Minervino Murge
	Maria SS. dell'Altomare	18.00	Andria

# INDICAZIONI PASTORALI per la comunità diocesana



## Le proposte degli Uffici diocesani

**S**ono state presentate e approvate dal Vescovo e dal presbiterio, nell'incontro di venerdì 10 maggio, le **proposte pastorali elaborate dagli uffici diocesani** che si sono fatti carico del lavoro di studio e approfondimento delle risposte date dalle parrocchie e zone pastorali alle tre domande che costituivano la scheda di lavoro della seconda fase del Convegno Diocesano.

I direttori e i vice-direttori degli uffici diocesani si sono suddivisi in tre commissioni costituite ciascuna da più uffici ed ognuna ha avuto il compito di elaborare, in merito però alle risposte date ad una sola domanda, alcune proposte pastorali **che vengono ora affidate alle zone pastorali, alle comunità parrocchiali e aggregazioni laicali affinché, secondo i compiti e le competenze di ciascuno, diventino scelte concrete della Comunità Diocesana.**

### La domenica come luogo educativo e rivelativo della fede

**L**a I Commissione, composta **dagli Uffici Diocesani della Catechesi, della Liturgia, di Pastorale Familiare, di Pastorale per il tempo libero e di Sostegno economico alla Chiesa**, ha riflettuto e lavorato sulle risposte date dalle parrocchie e dalle zone pastorali alla seguente domanda: *“Come è possibile, a livello pastorale, nella parrocchia e zona pastorale di appartenenza, vivere la domenica come luogo educativo e rivelativo della fede?”.*

Dalle relazioni sono emersi principalmente **tre bisogni**:

- Favorire nei fedeli una maggiore formazione liturgica al fine di vivere la domenica come occasione di crescita spirituale e umana;
- Favorire una riflessione sia sul numero e sugli orari delle celebrazioni eucaristiche per una maggiore partecipazione comunitaria sia sulla celebrazione del sabato sera iperpartecipata ma solo per avere, da parte di molti, il giorno festivo libero da qualsiasi impegno;
- Educare le comunità a fare dell'Eucarestia il luogo dove la fraternità diventi concreta solidarietà.

Alla luce dei suddetti bisogni e dopo un ampio confronto di opinioni tra i membri degli Uffici citati si è giunti alla scelta di sottoporre le seguenti proposte che cercano di dare una risposta ai bisogni emersi valorizzando quanto è già presente in diocesi:

**1. In ogni parrocchia si istituisca il gruppo liturgico** che tra gli altri compiti abbia anche quello di aiutare la comunità a vi-

vere nel migliore dei modi la Celebrazione Eucaristica domenicale preparandola con particolare cura e attenzione.

In merito, invece, alla formazione liturgica dei fedeli **si sollecita una maggiore partecipazione alle iniziative promosse dai diversi organismi diocesani.** In particolare si chiede di valorizzare maggiormente la scuola di formazione teologica per operatori pastorali.

Gli Uffici Pastoralisti si impegnano a preparare, qualora fosse fatta richiesta, un depliant che offra in maniera semplice e agile spunti di riflessione e catechesi sul “Giorno del Signore”.

**Si propone**, inoltre, al Consiglio Pastorale Diocesano, per una riflessione pastorale più ampia sul valore educativo della domenica, **di focalizzare il prossimo programma pastorale sul “percorso di vita buona” della festa e del lavoro.**

**2. Invitare i Consigli Pastoralisti Parrocchiali e Zonali a riflettere seriamente sul numero e sugli orari delle Celebrazioni Eucaristiche** che vanno individuati al fine di favorire una partecipazione sempre più comunitaria.

Si consideri, inoltre, quanto afferma la nota pastorale della CEI *“Il Giorno del Signore”* in merito alla celebrazione festiva del sabato sera: *“non si faccia ricorso a tale celebrazione se non in caso di effettiva opportunità pastorale, dove questa opportunità non si verifichi, si preferiscano alla celebrazione eucaristica altre forme di culto (ufficio di vespro, celebrazioni penitenziali, liturgia della Parola, ecc.); in ogni caso non sia mai celebrata nel pomeriggio la Messa del sabato.”* (n. 34).

**3. Educare a vivere la domenica come il giorno della fraternità e della solidarietà.**

L'Eucarestia domenicale deve impegnare maggiormente i fedeli a tutte le opere di carità. La comunità cristiana ha il dovere di fare dell'Eucarestia il luogo dove la fraternità diventi concreta solidarietà.

Dalla Messa domenicale in particolare deve partire un'onda di carità destinata ad espandersi in tutta la vita dei fedeli, iniziando ad animare il modo stesso di vivere il resto della domenica. *“Perché allora non dare al giorno del Signore un maggior tono di condivisione, attivando tutta l'inventiva di cui è capace la carità cristiana? Invitare a tavola con sé qualche persona sola, fare visita a degli ammalati, procurare da mangiare a qualche famiglia bisognosa, dedicare qualche ora a specifiche iniziative di volontariato e di solidarietà, sarebbe certamente un modo per portare nella vita la carità di Cristo attinta alla Mensa eucaristica”* (DD n. 72).

don Gianni Massaro  
Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

## La comunità ecclesiale e il territorio

La Commissione, composta dagli **Uffici Diocesani della Caritas, di Pastorale Sociale, Migrantes, di Pastorale della salute, Missionario, di Pastorale per le Comunicazioni Sociali**, ha riflettuto e lavorato sulle risposte date dalle parrocchie e zone pastorali alla seguente domanda: *“Come il territorio, parrocchiale e zonale, ci interpella oggi come comunità ecclesiale e a quale profezia ci chiama?”*

L'analisi delle relazioni inviate dalle varie Parrocchie porta a evidenziare diversi punti comuni e alcuni **spunti per proposte operative**:

- **Conoscere le diverse realtà territoriali**, i suoi bisogni, le sue difficoltà. E' questo un momento di crisi, non solo economica ma anche spirituale, di povertà materiale ed etica: prevalgono l'indifferenza, l'egoismo, il guadagno, gli interessi personali.
- **Saper ascoltare e accogliere le esigenze, le richieste di aiuto** delle famiglie in difficoltà, dei giovani, degli anziani (è in aumento il numero delle persone sole, degli indigenti, dei malati che non trovano sufficiente assistenza sul territorio).
- **Acquisire un dialogo nuovo, un linguaggio adeguato ai tempi**, che colmi il distacco fra Chiesa e mondo e con il quale veicolare il messaggio cristiano.
- **Creare una rete di condivisione al servizio degli altri**; esempio concreto potrebbero essere *centri di ascolto e di aiuto* parrocchiali e zionali come punti di riferimento per le famiglie e per i singoli (per i giovani, in particolare, perché possano capire sé stessi, le proprie attitudini, iniziare dei veri e propri percorsi di vita; perché possano non fuggire dal mondo ma immergersi in esso per capirne le contraddizioni e le menzogne). Sarebbe importante *creare o potenziare una rete di operatori pastorali o volontari* della comunità disposti a donare parte del loro tempo e delle loro capacità (professionali e umane) al servizio degli altri.
- **Essere testimonianza, come comunità cristiana, con azioni concrete**, di comunione e non di divisione, di accoglienza delle diversità, come Chiesa che prega e che agisce nel mondo: oggi si sente sempre più l'esigenza di una Chiesa "missionaria" che vada tra la gente e che si "contamini" con la realtà dei nostri giorni.
- **Emerge l'esigenza di una nuova evangelizzazione** e si conferma l'importanza dell'azione educatrice della Chiesa (madre e maestra) il cui fine ultimo è l'amore per l'altro, la ricerca del bene dell'altro attraverso cui si manifesta l'amore di Dio. Educare significa formare il cristiano a interpretare la realtà, il suo tempo e a strutturare la sua vita alla luce dei valori umani, troppo spesso dimenticati, del rispetto, della giustizia, della responsabilità. Educare significa informare e fare cultura. A tal fine potrebbe essere utile *intensificare percorsi formativi e di volontariato* rivolti alle varie fasce di età, come esperienze educative alla Carità. Atra proposta concreta potrebbe essere quella di creare *dei luoghi d'incontro, dei centri di aggregazione*, al di fuori dell'oratorio, intesi e vissuti come centri di formazione culturale, di confronto e scambio, di condivisione, che permettano di superare le distanze individuali e sociali.

don Sabino Troia

Direttore Diocesano Ufficio di pastorale della salute

## Il discernimento nello spirito

Nell'incontro tra **gli Uffici per la pastorale giovanile, per le vocazioni e per la scuola** si è fatta un'analisi delle relazioni delle parrocchie e delle zone pastorali, con particolare riferimento alla terza domanda suggerita per la seconda fase del convegno: *“Come la comunità parrocchiale e zonale può favorire il discernimento nello Spirito per rendere ogni battezzato artefice del proprio protagonismo vocazionale?”*.

*Nella gran parte delle relazioni ritorna l'esigenza di un'attenzione alla vita interiore e alla cura che ogni cristiano dovrebbe riservarle, attraverso soprattutto la confidenza con la Parola e la capacità di farne criterio di discernimento per la propria esistenza. Perché ciò sia possibile, si legge ancora nelle relazioni, servono condizioni e tempi adeguati e persone che con disponibilità e competenza si affianchino a chi è in ricerca ed in cammino.*

Pertanto, alla luce di quanto emerso in modo più rilevante, dopo un ampio confronto e scambio di opinioni tra i membri degli Uffici citati che hanno curato questa ricerca, si è giunti all'idea di sottoporre le seguenti **proposte**, che potrebbero rispondere in modo concreto, senza esaurirne la portata, ad alcune istanze ricorrenti. Il criterio scelto è stato quello di attingerle dalle stesse relazioni ed insieme di valorizzare ciò che è già presente nella vita della diocesi, da riproporre magari con opportuni accorgimenti:

**Esercizi spirituali** (all'inizio solo per i diciottenni, in forma sperimentale):

Si potrebbero ipotizzare esercizi a livello diocesano legati ad età o fasi significative e mirati al raggiungimento di mete precise:

- **Alla fine della terza media** facendo coincidere col sacramento della Confermazione in modo da accompagnare il passaggio all'adolescenza.
- **Alla fine del quarto anno superiore** per accompagnare il passaggio alla maggiore età e ad una adesione di fede cosciente.
- **Alla fine del 25° anno di età** per accompagnare il passaggio nei giovani-adulti e ad una fede consapevole.
- **Durante il corso per fidanzati**, per accompagnare il passaggio tra gli adulti e ad una fede missionaria.
  - › **Corso di formazione per accompagnatori nella vita spirituale**: alla luce della positiva esperienza di quest'anno si potrebbe stabilire di iscrivere al corso una persona per ogni parrocchia.
  - › **Momenti di ascolto** (rivolto ai presbiteri): creare opportunità di ascolto stabili e note, per esempio fissando uno/due momenti a settimana in cui i presbiteri sono a disposizione di chiunque voglia confessarsi o semplicemente parlare.

don Pasquale Gallucci

Responsabile Diocesano del Servizio Pastorale Giovanile

## Consiglio Pastorale Diocesano

Martedì 18 Giugno 2013 - ore 19.45

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"

Andria

# La ministerialità nella CHIESA

## L'insegnamento del Concilio Vaticano II

don Gianni Massaro

Vicario Generale

**L**a rilettura del Concilio Vaticano II, tanto auspicata nella Lettera Apostolica di Benedetto XVI *"Porta Fidei"*, ha consentito di riflettere abbondantemente sulla Chiesa-comunione, mirabilmente tratteggiata dall'evento ecumenico, e prendere maggiormente coscienza che ogni "pietra vivente" concorre con il suo "specifico" alla costruzione del Regno di Dio già a partire da questa terra. **La Chiesa del Concilio Vaticano II ha, infatti, riscoperto il pluralismo delle forme ministeriali di cui era ricca e che per vari motivi erano cadute in oblio.** *"Per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le opere del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di colui che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce. Tutti quindi i discepoli di Cristo offrono se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio"* (*Lumen Gentium*, n. 10).

**La Chiesa si riscopre pertanto tutta ministeriale, popolo sacerdotale che esercita i ministeri in forza del sacerdozio battesimale, e il sacerdozio comune dei fedeli è esistenziale e liturgico in quanto il battezzato è messo in grado di offrire a Dio sacrifici spirituali partecipando al culto della Chiesa.** Sulla base di questo insegnamento del Concilio si può vedere l'assemblea liturgica come tutta ministeriale. In essa lo Spirito Santo suscita una straordinaria ricchezza di ministeri e di servizi, richiesti e valorizzati dalla riforma liturgica post-conciliare che riscoprendo questa ricchezza vitale della Chiesa, ha meglio mostrato

la sua vocazione al servizio.

**I ministeri così non vengono più qualificati come "ordini minori": e non si tratta solo di una variazione terminologica.** La nuova dizione segna il tramonto di una visione eccessivamente clericale che considerava i ministeri soltanto tappe verso il presbiterato per sottolineare invece la loro accessibilità anche ai laici. Il lettore è il primo dei ministeri istituiti. Il lettore è a servizio della Parola, chiamato a dare voce alla Scrittura nell'azione liturgica. L'annuncio è essenziale alla fede, è il mezzo di cui Dio si serve per parlare al suo popolo. Esso è pertanto un servizio molto prezioso, un ministero importante perché la Parola di Dio giunga a tutti e da tutti venga accolta qual è veramente Parola che salva e santifica. Il lettore attraverso il suo ministero dà corpo alla Parola scritta trasformandola in Parola viva; *"difatti quando essa risuona nella divina liturgia è Cristo stesso che parla"* (*Sacrosanctum Concilium*, n. 7).

**Ciò che qualifica il lettore è dunque l'essere mediatore, non protagonista. Egli è semplicemente un mediatore tra Dio, che rivolge la sua Parola e la comunità cristiana che l'ascolta e la fa propria.** Il lettore chiamato a proclamare la Parola deve far vivere il testo, e questo richiede la fede non solo dell'assemblea che ascolta ma anche del lettore che proclama. Unitamente alla fede, necessita la preghiera e la preparazione. Per compiere il suo servizio si richiedono al lettore determinate qualità: acquistare una sempre maggiore conoscenza della Scrittura con l'ausilio di sussidi idonei; meditare la Sacra Scrittura; dedicare tempo alla preghiera; impe-

gnarsi in una coerente testimonianza di vita; assicurare continuità e disponibilità nell'esercizio del ministero.

**Il ministero, invece, dell'accollato è destinato a mettere in risalto l'intimo legame che esiste tra la liturgia e la carità.** L'accollato è il ministero affidato a coloro che nella Chiesa sono chiamati a collaborare strettamente con i Pastori nella specifica missione ad essi affidata e a offrire ai fratelli un servizio ispirato ad una sincera carità, soprattutto nel momento in cui questa carità si manifesta e si celebra, cioè durante la Celebrazione Eucaristica. *"L'accollato è costituito per aiutare il diacono e servire il sacerdote. Pertanto è suo compito curare il servizio all'altare, aiutare il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche specialmente nella celebrazione della Messa; inoltre distribuire, come ministro straordinario, la santa comunione tutte le volte che i ministri ordinari non vi sono o non possono farlo oppure tutte le volte che il numero dei fedeli è tanto elevato che la celebrazione della Messa si protrarrebbe troppo a lungo"* (*Ministeria quaedam*, cap. VI)

A questi compiti, quasi esclusivamente culturali, i Vescovi Italiani nel documento *"I ministeri nella Chiesa"* ne aggiungono un altro che è quello di avere cura dei deboli e degli infermi. **In conformità a questi compiti anche per l'accollato si richiedono alcuni requisiti.** Il primo è una robusta spiritualità Eucaristica, una solida formazione liturgica e spirituale, un sincero amore per il Corpo mistico di Cristo, cioè il popolo di Dio e specialmente per i deboli e i malati. Per questo i candidati all'accollato dovranno unire allo stu-





dio una seria riflessione e meditazione della Parola di Dio e dei testi liturgici.

**Nell'incontro diocesano di formazione permanente del clero del 27 gennaio 2012 si è ribadita da parte del Vescovo e dei sacerdoti la bellezza di una Chiesa tutta ministeriale** con l'impegno a discernere e favorire all'interno della nostra Chiesa locale l'individuazione di candidati al lettorato e accolitato confermando anche la necessità che questi frequentino l'Istituto di Scienze Religiose a Trani o la Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralis presente nella nostra diocesi.

Nello stesso incontro, di cui ho provveduto a consegnare a tutti i sacerdoti e religiosi una breve sintesi (prot. n. 04/12 VG), nella consapevolezza che la Chiesa sin dall'età apostolica ha tenuto in grande venerazione l'ordine sacro del diaconato, il Vescovo, Mons. Raffaele Calabro ha confermato e richiamato quanto già stabilito nello **"Statuto Diocesano dei candidati al diaconato permanente"** (in *"Norme giuridiche della Diocesi di Andria"*, pag. 315) che costituisce un valido strumento di accompagnamento e di promozione della stessa coscienza diaconale di una Chiesa tutta ministeriale.

Dio Padre che in Cristo suo Figlio, ha dato all'uomo la verità che lo illumina, la via che indica il cammino, la vita che continuamente lo rinnova, sostenga con la forza del suo Spirito la nostra Chiesa locale suscitando in essa collaboratori di Dio nel suo amore e nella edificazione del Regno.

# Al via gli ORATORI estivi

## Il Concilio e l'Anno della Fede come filo conduttore

**Gli amici del CORDA**

(Coordinamento Oratori Diocesi di Andria)

La grande attualità del **Concilio Vaticano II**, la sua freschezza, bussata alle nostre porte chiedendoci spazio nei dibattiti, nelle riflessioni, soprattutto nel vissuto delle comunità. Quale occasione migliore se non il **GR.EST.** (Gruppo Estivo) 2013 per ripresentare il *Concilio Vaticano II* alla nostra comunità in modo accessibile e accattivante così da poter riuscire a cogliere la portata storica di un avvenimento che ancor oggi ha da trasmettere tanto?

L'indizione dell'*Anno della fede* da parte di Papa Benedetto V, e con esso l'invito a rinnovare la consapevolezza dell'Atto di Fede e il valore dei suoi contenuti, non poteva passare inascoltato dalla piccola fucina del **C.Or.D.A.** (Coordinamento Oratori Diocesi di Andria) che da sempre trae ispirazione per le proprie scelte dalle indicazioni del Magistero e dal cammino della comunità locale; infatti, dal Programma Pastorale Diocesano abbiamo accolto l'invito a mostrare il volto di una Chiesa che genera i suoi figli nella fede e li educa in vista di una feconda simbiosi tra la fede e vita.

La proposta di quest'anno, pertanto, mette insieme questi elementi cercando di offrire, a tutti, **un'opportunità per riassaporare la bellezza della propria fede**, nel contesto di una Chiesa che cerca di scoprire la propria identità. È stato proprio durante il *Concilio Vaticano II* che ci si è lasciati guidare da quest'obiettivo, scoprendo che è possibile raggiungerlo nella misura in cui si riesce a essere fedeli al progetto originario di Dio. Di qui l'attualità di tale avvenimento; può, infatti, la comunità ecclesiale, in qualsiasi epoca, dimenticare di interrogarsi: Chiesa chi sei? Può tradire la propria ragion d'essere? Può perdere di vista i propri riferimenti, **la terra e il cielo**, l'uomo e Dio e la sua funzione, come sacramento di Cristo, d'incontro fra queste due realtà?

Vorremmo tanto, con il nostro sforzo, contribuire perché tutti tengano ben presenti queste domande e con esse l'urgente **appello al rinnovamento** che ne consegue. Al vento dello Spirito, che soffia dove e quando vuole, affidiamo il nostro lavoro e quello delle nostre comunità, invocando una nuova, fruttuosa e rigenerante Pentecoste.



## Giornata di Santificazione Sacerdotale

**Venerdì 14 Giugno 2013 - ore 9,30**  
Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"  
Andria

# La fede non va in VACANZA

Ci siamo!! Un'altra estate arriva e numerose sono le iniziative che la nostra diocesi ha messo in atto per vivere la comunione anche "in vacanza". Due sono le esperienze che caratterizzeranno il tempo estivo: la **Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro in Brasile** e il **campo-lavoro in Albania**. Riportiamo brevi riflessioni di alcuni nostri amici.

(a cura dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile)

## Viaggio... dunque cerco me stessa

Lo scorso anno anche per me è arrivato il momento di affrontare gli esami di maturità e, quindi, di cercare di dare una direzione alla mia vita. Intorno a me vedevo tutti i miei amici sicuri delle proprie scelte mentre io ero in preda a una confusione incredibile. L'università mi sembrava un percorso "obbligato", ma io dentro di me avvertivo il bisogno di sviluppare dapprima la mia persona, cercando, poi, di essere utile a chi poteva aver bisogno di me. Così, la proposta di un campo-lavoro in Albania: forse l'esperienza adatta a me. All'inizio sembrava tutto lontano e sfocato, ma piano piano i contorni di questo progetto sono diventati sempre più vicini. I contatti con gli organizzatori sono diventati più concreti e le varie testimonianze di coloro che vivono la propria vocazione in Albania mi hanno spiegato la realtà che avrei incontrato. In me cresceva sempre più il desiderio di confrontarmi con una vita completamente diversa da quella a cui sono abituata. Voglio capire fino a che punto possa mettermi al servizio dell'altro perché, se è pur vero che la formazione universitaria contribuisce allo sviluppo intellettuale, un'esperienza così forte contribuisce allo sviluppo personale. Ed io credo che un giovane di vent'anni, come me, debba preoccuparsi di sviluppare il proprio "IO" per poter poi costruire il proprio futuro. Ora spero solo di vivere questa esperienza nella maniera più serena possibile per tornare a casa con un bagaglio di amore e di umiltà che mi dia la carica per risolvere i mille dilemmi che mi ritrovo ad affrontare alla mia età.

**Cinzia d'Abbene**

## GMG o ....Albania?

Ho vissuto diverse Giornate mondiali dei Giovani e già da Madrid avevo difficoltà a pensare e vivere questo momento di incontro giovanile. Ho promesso a me stesso: anche se le GMG non rientrano come momento formativo per me, mi impegno comunque a proporle e se i giovani della mia parrocchia ci vogliono andare, io ci sarò! Ed è giunta puntuale la GMG di Rio. E ora vedete gli scherzi che Gesù ti riserva! Perché la nostra diocesi, a causa del costo eccessivo, ha pensato a un'alternativa... e non si poteva che fare una proposta forte di un campo-lavoro! Quando, poi, ho sentito il paese di destinazione ho avuto subito il desiderio di andarci. Albania, perché? Ricordo una giornata diocesana dei giovani (o un'altra occasione che non ricordo bene) vissuta ad Andria in via Firenze durante la quale fu presente come testimone un sacerdote albanese che aveva vissuto "tutta" la sua esperienza sacerdotale in carcere tra torture, lavoro estenuante, rieducazione al comunismo... una testimonianza molto forte e dura per me che ero seminarista. Testimonianza poi ripetuta con un power point mostratoci da suor Raffaella Sciascia lo scorso 22 maggio 2013 in preparazione al campo-lavoro. Ecco perché andare in Albania! Per poter incontrare chi ha sofferto per la fede (*qui in Italia nessuno mi arresta perché cristiano o prete*), per poter incontrare chi ha vissuto per anni nell'ateismo (*come proporre la "Bella notizia" a chi vede solo l'utile, l'immediato o vive nella povertà?*), per poter incontrare chi corre il rischio di un sincretismo tra Cristianesimo e Islam (*altro compito difficile se consideriamo l'educazione religiosa permanente di chi è credente*),

per poter incontrare chi si affaccia al mondo occidentale pur vivendo in una situazione socio-economica molto diversa dalla mia, per poter incontrare suore, ministri e laici che vivono la propria fede non lontano da noi...ma poi quanto lontano dalle nostre consuetudini? Per rispondere non vedo l'ora di andarci!

**don Michelangelo Tondolo**



## Il senso delle GMG

Le Giornate Mondiali della Gioventù sono giornate dove il giovane discepolo è chiamato a relazionarsi con il Signore, crea un rapporto di amicizia con lui che favorisce il suo percorso di vita, perché il Signore Gesù Cristo cammina sempre accanto a te anche nei momenti bui, anche quando il discepolo pensa di essere solo. Le GMG servono a (ri)costruire un contatto con un Gesù che rende il discepolo incline al miglioramento.

**Michela Apruzzese**



# Per un'UMANITÀ nuova

Intervista ad **Angela Calitro**,  
membro dell'Ufficio Catechistico Diocesano

a cura di **Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"

**La Chiesa conciliare, nei documenti *Ad Gentes e Gaudium et Spes*, appare una Chiesa aperta e a servizio dell'uomo, partecipe delle difficoltà e delle bellezze del mondo. La tua esperienza a questo riguardo.**

Narrare la mia personale esperienza a tale riguardo, inevitabilmente, fa sì che tante esperienze si fanno avanti e bussano alla porta della mia mente e del mio cuore.

Tutte, dall'essere bambina fino al mio essere adulta, sono state esperienze caratterizzate dal sentirmi in cammino, in ricerca, in viaggio... L'incontro con le persone da cui sono stata e sono amata, che io pure ho amato e amo, il reciproco scambio di "doni" nella vita familiare, amicale, ecclesiale, di lavoro, mi ha reso via via capace di accorgermi di ciò che è essenziale per me, di scoprire l'essenza della mia fede, di sperimentare la bellezza della vita e del mondo, di gioire dell'incontro con Gesù. Da ciò è derivato il desiderio di ascoltare, di dialogare pur nella difficoltà dei rapporti umani, di prendermi cura di chi mi è prossimo, di essere attenta alle diversità, di sperimentare gesti di solidarietà, come pure di impegno, corresponsabilità, servizio. Tutto mi ha condotta e tutt'ora mi accompagna e conduce all'incontro con Cristo Risorto. Così è che mi sento persona di Chiesa che si apre ai fratelli, che soffre nel riconoscere le difficoltà quotidiane e che, al tempo stesso, è capace di provare gioia e nostalgia della Armonia e della Bellezza che salva; così mi riconosco persona vera e mi riconcilio con la Chiesa e nella Chiesa, comunità di uomini amati e salvati da Dio in Gesù, nella gratuità.

**Di fronte al disorientamento culturale e morale, il cristiano sa di poter contare su una certezza: il Crocifisso risorto. Come tradurre, oggi, "l'umanità nuova" che nasce dalla fede pasquale in linguaggi culturali e comprensibili alla società?**

L'esperienza quotidiana ci porta ad incontrare uomini e donne del nostro tempo pervasi da situazioni di inquietudine diffusa che è impossibile ignorare e che, talvolta, noi stessi sperimentiamo. Un occhio attento e compassionevole non può non scorgere che alla radice di ogni esistenza ci sia una domanda di senso e di speranza. È qui che noi cristiani incontriamo le istanze dell'uomo, di tutti gli uomini e ci sentiamo interpellati ad essere testimoni della speranza che si è fatta persona in Gesù Cristo. Noi cristiani abbiamo incontrato Gesù che ci ha rivelato "l'umanità nuova". Gesù è una speranza per tutti, il cristiano sa che per lui la speranza è una responsabilità. Alla domanda "con quali linguaggi comunicare questa esperienza vivificante?" è Gesù stesso che ci suggerisce di affidarci al linguaggio della missione che si traduce in testimonianza resa sì con le parole, ma soprattutto con la vita, con

l'amore. Il cristiano narra la propria speranza nella "logica pasquale" vivendo nella fraternità con persone che non ha scelto lui, capace di amare anche il nemico, l'antipatico, colui che è ostile; il cristiano narra la speranza con il perdono; il cristiano narra la speranza testimoniando la virtù dell'umiltà e della pazienza assumendo il tempo dell'altro, perseverando nell'attesa senza disperare o lasciarsi abbattere nelle difficoltà. Ancora, il cristiano narra la speranza nella qualità delle relazioni che costituiscono la qualità della vita: relazioni interpersonali, sociali, politiche; nella qualità della comunicazione fatta di attenzione, dono, testimonianza della Parola di Dio, espressione e volto della comunità cristiana. Infine, ma non ultima, responsabilità del cristiano è far trasparire la gioia di aver incontrato Cristo Risorto, una gioia umanissima, che non dimentica le difficoltà, la tristezza e i dolori dell'esistenza ma, al contrario, è esperienza che coinvolge la totalità dell'esistenza umana.

**La formazione esige conversione interiore e pastorale per coniugare il Vangelo con la vita degli uomini di oggi. Con quali itinerari?**

Il cammino di conversione è essenziale per la vita del cristiano che continuamente è chiamato a rinnovarsi. Vangelo, vita, testimonianza, conversione esigono formazione continua. Individuare itinerari formativi efficaci significa preparare interventi biblici, teologici, pedagogici, spirituali sufficientemente ampi e profondi da costituire nutrimento per tutti.

Occorre, più di prima, offrire proposte qualificate per formare seriamente gli animatori della pastorale familiare (importante è l'ascolto delle coppie che si preparano al matrimonio e dei genitori che chiedono per i loro figli i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana); gli animatori della pastorale giovanile aiutandoli a comprendere il servizio come forma costitutiva della vita cristiana. Urge un'attenta pastorale della vita sociale, perché sia impegnata verso una giustizia illuminata dalla parola evangelica. Necessita, pure, offrire percorsi formativi a coloro che dedicano tempo e cuore alla cura dei più deboli: anziani, malati, nuovi poveri attraverso il sostegno delle Associazioni, gruppi, movimenti impegnati nel settore.

Vanno perseguite le specificità formative nei diversi ambiti ma, al tempo stesso, va perseguita l'unitarietà per scongiurare il rischio della parcellizzazione e dispersione di obiettivi ed intenti. Edificante è stata percepita l'esperienza vissuta nella nostra diocesi nel Convegno Unitario, caratterizzato da un "prima-durante-dopo": il popolo di Dio che è stato convocato, non solo ha ascoltato ma ha potuto anche esprimersi, dialogare nelle sedi e negli ambiti più familiari e quotidiani.

# Giornata Nazionale 8xmille

Alcuni **dati** sui **fondi** assegnati

**don Leonardo Lovaglio**

*Direttore ufficio promozione e sostegno economico alla Chiesa*

**L**a Giornata Nazionale 8xmille, istituita nel 1990 dal **Consiglio Episcopale Permanente**, viene celebrata ogni anno ( il 5 maggio u.s.) in tutte le parrocchie italiane. Ha l'obiettivo di sensibilizzare i fedeli sul tema dell'8xmille alla Chiesa cattolica e ricordare l'importanza della partecipazione di ciascuno.

La Chiesa ogni anno si affida alla libere scelte dei cittadini per dare risorse alla sua missione: progetti di carità, interventi di culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti. Ma il rinnovo della firma passa attraverso il rendiconto del lavoro svolto e dalla trasparenza. Il dettaglio dell'utilizzo dei fondi 8xmille 2012 è disponibile *on line* nella MAPPA DELLE OPERE.

Nell'ultimo anno i fondi assegnati alla Chiesa Cattolica sono stati così ripartiti:

- **479 milioni di euro per progetti di culto e pastorale:** la formazione cristiana e l'istruzione dei catechisti; i nuovi complessi parrocchiali, per creare spazi di fede e di educazione dei giovani nelle nuove periferie urbane. E ancora i piani anti-disoccupazione per i giovani, attraverso la creazione di cooperative nel Mezzogiorno. Fino al restauro delle antiche chiese.
- **364 milioni di euro per il sostentamento dei sacerdoti e religiosi.** Affidati ai fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini. Sono circa 37.000 i preti e religiosi che dedicano la vita al servizio del Vangelo e delle comunità e che vengono remunerati anche attraverso questi fondi. Sono sostenuti anche sacerdoti ormai anziani o malati, e circa 500 missionari nei Paesi di via di sviluppo.

- **255 milioni di euro per la carità in Italia e nel Terzo mondo.** Dalle mense per i poveri, alle case-famiglie per donne minori in difficoltà, fino a progetti per gli anziani e alle attività della Carità. Dai contributi per progetti anti-usura e prestiti anti-crsi per le famiglie, ad ambulatori medici gratuiti ed interventi di micro-credito. Nei paesi in via di sviluppo sostiene scuole e ospedali. Sul fronte delle emergenze umanitarie e ambientali, infine, nel 2012 ha inviato aiuti- tra gli altri- alle vittime del terremoto in Emilia e Romagna per 3 milioni di euro.

Nel 2011 la **diocesi di Andria** ha ricevuto dalla Cei **2.150.619,99** euro dei fondi dell'8xmille e sono stati impiegati in questo modo:

<b>Opere di culto e pastorale</b>	559.526,13	pari al 26%
<b>Carità</b>	377.481,23	pari al 17,6%
<b>Sostentamento clero</b>	902.781,63	pari al 42%
<b>Edilizia di culto</b>	26.500,00	pari al 1,2%
<b>Beni culturali</b>	284.329,00	pari al 13,2%.

I dati nazionali sulle scelte dell'8xmille sono noti solo relativamente alla dichiarazioni del 2009 (per i redditi del 2008). Per quell'anno, nella nostra diocesi, i contribuenti sono stati 79.605 e, sulle dichiarazioni firmate, la percentuale di firme a favore della Chiesa cattolica è stata pari al 97,7%. Per confronto, a livello nazionale, nel 2009 la percentuale di scelte per la Chiesa cattolica è stata pari al 82,9%. A noi è affidato il compito di coinvolgere nella firma a favore della Chiesa cattolica anche tutti coloro che sono esentati dalla dichiarazione fiscale, ma che hanno il diritto di esprimere la loro scelta in quanto contribuenti e cittadini.

La mappa delle opere, accessibile dal sito **www.8xmille.it**, è nata per far conoscere in dettaglio, per comune, provincia, diocesi e regione, gli interventi dell'8xmille in Italia. Il progetto è in continuo aggiornamento, ma può contare già su oltre 9 mila voci inserite. Per vedere dov'è arrivato il nostro aiuto e quanto ha significato per il territorio. La mappa è consultabile anche come app gratuita su Iphone, iPad, ed iPod Touch.



# La scuola di formazione per OPERATORI PASTORALI

A servizio della Chiesa locale

don Domenico Sgaramella

segretario

Come gli anni scorsi anche quest'anno pastorale le attività della **Scuola per la formazione teologica degli operatori pastorali (SFTOP)** hanno avuto inizio con una prolusione, quest'anno tenuta dalla Prof.ssa S. Noceti, il (10 ottobre 2012) sul tema "La ricezione del Concilio Vaticano II a 50 anni dal suo inizio". La prolusione inaugurale è coincisa con la celebrazione diocesana dell'evento conciliare: è stato ancor di più momento di vita ecclesiale.

Gli studenti di *primo anno*, tutti provenienti da Andria (Trinità 2, Cuore Immacolato 3, Madonna dei Miracoli 1, Sacro Cuore 2, Altomare 1, Croci 1), hanno seguito i moduli con una frequenza media di 8 unità.

Gli alunni di *secondo anno*, provenienti da Andria (Sacramento 3, Croci 4, S. Nicola 1, Crocifisso 1) e da Canosa (Rosario 1, Ss. Francesco e Biagio 1), hanno seguito i moduli con una frequenza media di 9 unità.

Gli studenti di *terzo anno*, provenienti da Andria (Pompei 1, S. Paolo 1, S. Cuore 1, Sacramento 2, Altomare 2, Crocifisso 2, Trinità 1) da Canosa (Gesù Giuseppe e Maria 1) e da Minervino (Immacolata 3), hanno seguito i moduli con una frequenza media di 13 unità.

Gli alunni, iscritti al primo anno del triennio, ad ottobre 2012 hanno cominciato il loro percorso seguendo il nuovo piano di studi. "L'atteggiamento abituale" della SFTOP è quello dell'ascolto e del dialogo con tutti, atteggiamento sorretto dalla convinzione che i contenuti possano passare se c'è una relazione, e che una relazione per essere piena di senso abbia bisogno di contenuto...

Per questa via, il programma di lavoro iniziale si è arricchito di moduli inizialmente non previsti: *l'Ecumenismo*, *la Mariologia*, *la Storia della Chiesa*, *le lettere di "San Paolo"*, *Elementi di Psicologia e Pedagogia*, *"Annunciare il vangelo ai diversamente abili e ai sordomuti"*. Lo scorso anno la consultazione è stata vasta, profonda, articolata: l'esito è confluito nella ri-formulazione del piano di studi varato dal collegio dei docenti il 5 giugno 2012. Il nuovo piano di studi è in vigore dal 1 ottobre 2012, come di seguito riportato:

## Primo anno

modulo	mese
Introduzione alle Scritture	ottobre
Antico Testamento	novembre
Nuovo Testamento	gennaio
San Paolo	febbraio
Cristologia e Trinità	marzo
Storia della chiesa	aprile

## Secondo anno

modulo	mese
Antropologia Teologica-Ecclesiologia	ottobre
I sacramenti- Sacramenti iniziazione cristiana	novembre

Theologia Morale: la vita in Cristo	gennaio
Theologia Morale: la vita fisica-bioetica	febbraio
Theologia Morale Sociale	marzo
Elementi di Psicologia e Pedagogia	aprile

## Terzo anno

### Catechesi:

Sacramento del Matrimonio e Pastorale familiare	ottobre
Pastorale della cultura e dei media	novembre
Catechesi della Iniziazione cristiana	gennaio
Pastorale giovanile	febbraio
Pastorale Vocazionale/ Catechesi adulti (5 moduli)	marzo

### Liturgia:

Introduzione alla liturgia	ottobre
Sacrosanctum Concilium-Praenotanda dei libri liturgici	novembre
Anno liturgico-Triduo Pasquale-Veglia Pasquale	gennaio
La via della bellezza: l'arte sacra	febbraio
La via della bellezza: la musica sacra (5 moduli)	marzo

### Carità: Pastorale della carità: i fondamenti

Pastorale della carità: forme e strutture	ottobre
Pastorale della salute	novembre
Pastorale Missionaria- Migrantes	gennaio
"le istituzioni locali" (5 moduli)	febbraio
	marzo

Il primo anno di corso ha seguito il piano di studi come su indicato; per il secondo anno ed il terzo anno di corso l'a.s. 2012-2013 è stato un "anno ponte": si è organizzato il calendario in modo da "non smarrire alcun tassello del mosaico". Anzi, gli studenti di terzo anno chiedevano di usare al meglio una "finestra" aperta nel calendario di marzo 2013.

Così, tutti d'accordo, a marzo '13 si è tenuto un modulo sperimentale: "Annunciare il vangelo ai diversamente abili e ai sordomuti". I relatori intervenuti in questo modulo sono stati la prof.ssa Annalisa Caputo e don Mauro Sarno. Il feedback degli studenti è stato positivo; essi hanno anche suggerito che questo modulo sia ben collocato nell'area della "catechesi".

Convinti che "è l'oggetto da studiare ad indicare il metodo di insegnamento da seguire", siamo fiduciosi che la competenza di ciascun docente sceglierà il metodo più adeguato all'insegnamento della propria disciplina.

Gli studenti, che ad oggi hanno completato il triennio e ricevuto l'Attestato, sono 88 (1 Ottobre 2009: rilasciati 35 attestati; 6.15 Ottobre 2010: rilasciati 20 attestati; 10 Ottobre 2011: rilasciati 17 attestati; 10 Ottobre 2012: rilasciati 16 attestati;)

Il prossimo anno scolastico 2013-2014 avrà inizio ad ottobre 2013, ed avrà come percorso la attuazione dei moduli delle aree pastorali: *la catechesi, la liturgia, la carità.*

# Grande commozione per l'arrivo delle reliquie del Beato Giovanni Paolo II

Dal **31 maggio** al **3 giugno** la città di **Andria** ha ospitato le **reliquie di Papa Wojtyla**

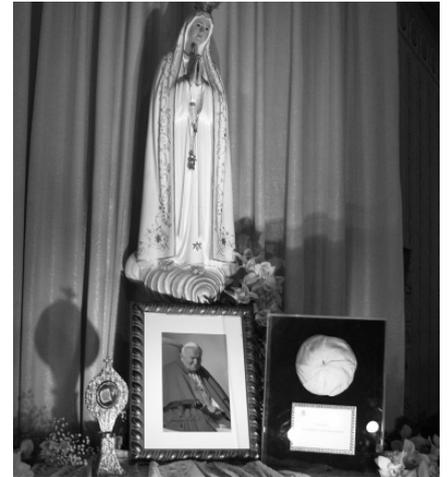
**Maria Teresa Alicino**

Redazione "Insieme"

**V**enerdì 31 maggio, alle ore 15.00, presso Palazzo di Città di Andria, le reliquie (un quadro con il ritratto del Papa, il suo zucchetto e la garza imbevuta di sangue durante l'attentato del 1981) del Beato "Giovanni Paolo II" sono state accolte dalle autorità religiose e civili prima di essere trasferite presso il Santuario del SS. Salvatore. Provenienti dal Gemelli di Roma le Reliquie di Giovanni Paolo II hanno visitato la diocesi e la città di Andria, sostando nel Santuario SS. Salvatore dal 31 maggio al 03 giugno. Presso la Sala Consiliare gremita di gente, si è svolto l'incontro dove è stato reso omaggio alla memoria dell'uomo, del Papa, del santo, facendo rivivere il suo messaggio e il suo impegno sociale per tutto l'uomo, per tutti gli uomini. Tre gli interventi che si sono succeduti, quello del Sindaco di Andria, **avv. Nicola Giorgino**: "E' con grande commozione e profondo senso di comunione che accogliamo le reliquie di Papa Wojtyla e ringrazio Padre Luigi Cicolini, Rettore del Santuario SS. Salvatore, che in piena sintonia con la Chiesa locale è stato il promotore ed organizzatore di questa iniziativa. Questo è anche un momento di appartenenza della nostra città a quelli che sono stati da sempre i principi valoriali appartenenti ad Andria. Giovanni Paolo II, ha ricordato il Sindaco, è stato il Papa della gente, dei giovani e del mondo perché ha portato il

suo messaggio di pace in tutte le nazioni. E' stato un Papa che ha avuto anche la grande capacità di parlare ai popoli e di farsi carico dei loro problemi trovando le parole giuste per guidarli". In seguito è intervenuto Padre Luigi Cicolini: "Ringrazio tutti voi presenti, la diocesi e l'Amministrazione del Comune di Andria. Siamo nell'Anno della Fede e le reliquie di Papa Giovanni Paolo II, presenti nella nostra città sebbene solo per qualche giorno, ci aiuteranno a rinnovare la nostra adesione a Cristo e rinvigorire la nostra fede in Dio nostro Padre. La testimonianza di fede di Papa Wojtyla è testimonianza di Cristo Crocifisso e Risorto. Giovanni Paolo II è stato in primo luogo un uomo di Dio. I suoi collaboratori più stretti hanno fatto sapere che dedicava ogni giorno alla preghiera e alla meditazione personale diverse ore. E la preghiera gli consentiva di vivere sempre alla presenza di Dio. Un luminoso esempio di fede cui si univa una speranza incrollabile in Cristo sintetizzata nelle parole: "Non abbiate paura", scandite più volte nel corso del suo Pontificato". Infine, l'intervento di Don Gianni Massaro, Vicario Generale della Diocesi di Andria: "La presenza delle reliquie di Giovanni Paolo II costituisce una buona opportunità sia per crescere nella fede sia per confrontarci sul vasto e profondo insegnamento sociale del Papa polacco". E in particolare don Gianni si è rifatto ad uno degli ultimi discorsi di Giovanni Paolo II, fatto nel gennaio 2005 e indirizzato al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Un discorso che secondo alcuni è possibile definire come il "testamento sociale" di Papa Wojtyla. "In questo testo, ha proseguito il Vicario Generale, Giovanni Paolo II indica ai governanti le quattro sfide dell'umanità di oggi: la vita, il pane, la pace e la libertà. Sono le questioni prioritarie per costruire quella che sole-

Reliquie del Beato Giovanni Paolo II



va chiamare la civiltà dell'amore. " Sono quattro sfide, ha concluso don Gianni, che costituiscono un compito in particolare per la politica che ne deve assicurare le condizioni fondamentali e difenderne il valore, e tracciano per ogni cittadino un cammino di santità".

Al termine dell'incontro è stata scoperta e benedetta da don Gianni Agresti, Presidente del Capitolo Cattedrale, una lapide all'ingresso del Palazzo di città per ricordare l'evento.

In corteo, le reliquie sono state portate al Santuario SS. Salvatore dove, oltre la venerazione, sono state vissute celebrazioni per famiglie, giovani e malati. Qui alle ore 19.30 sempre venerdì 31 maggio si è celebrata l'Eucarestia ed a seguire una catechesi, la Via Crucis e l'Adorazione Eucaristica alle ore 23. Il Santuario del SS. Salvatore, da venerdì 31 maggio a domenica 2 giugno, è rimasto aperto durante anche la notte consentendo a tanti di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione e porsi in ascolto della Parola di Dio. Le reliquie sabato 1 giugno, hanno visitato l'ospedale della città consentendo agli ammalati di vivere un momento intenso di preghiera. Un incontro particolare, ricordando l'amore del Papa per i giovani è stato vissuto sabato sera alle ore 21 con una "Notte di luce" e di festa. Il saluto e la partenza verso Roma delle reliquie è avvenuto lunedì 3 giugno alle ore 13.00 alla presenza di tanti bambini.

"E' stato un momento di grazia, ha detto Padre Luigi Cicolini, di cui ringraziamo il Signore augurandoci che porti frutti di santità".



Accoglienza delle Reliquie presso Palazzo di Città

# Oltre la crisi per una nuova Europa

La **Caritas diocesana** ha rappresentato l'Italia a "**Terra Futura**"

**Francesco Delfino**

Responsabile progetto "Green Life"



**S**i è svolta dal 17 al 19 Maggio la fiera sulla sostenibilità e i nuovi stili di vita "**Terra Futura**" presso la Fortezza da Basso a Firenze. L'evento raccoglie enti, istituzioni, sindacati, associazioni, imprese sociali e ambientali che forniscono idee e soluzioni concrete per un futuro basato sul rispetto dell'ambiente, la sostenibilità economica, la convivenza pacifica tra i popoli. Il tema scelto per questa decima edizione è stato: "**Oltre la crisi per una nuova Europa**".

Presente come sempre la *Caritas Italiana*, che partecipa come ente partner all'evento. L'attenzione per la **custodia del creato** è una peculiarità del cristiano, ed è anche un gesto di carità dal momento in cui rispetto dell'ambiente significa aver cura dell'uomo, soprattutto del più debole, come ha avuto modo di ricordare a più riprese papa Francesco.

Il tema della manifestazione di quest'anno ha indotto anche la *Caritas Italiana* a prendere coscienza della situazione di crisi focalizzando lo sguardo sullo **scenario europeo**. Nello stand e negli spazi di discussione di *Terra Futura* la Caritas ha proposto riflessioni sull'educazione alla mondialità, l'impegno per la pace, proposte per nuovi stili di vita fondati sulla sobrietà, ma soprattutto una riflessione sul

destino del vecchio continente. Centrale è stata la conferenza tenutasi in una sala convegnistica della fiera dove è stato presentato il rapporto di *Caritas Europa* sull'impatto della crisi e gli effetti sociali dei piani di austerità adottate nelle nazioni maggiormente colpite, ovvero Grecia, Spagna, Italia, Portogallo e Irlanda.

Dalle analisi riportate emerge che la crisi in queste nazioni ha portato **decrecita** e ha fermato i sistemi produttivi, a questi effetti negativi si sono sommate le conseguenze dei piani di austerità che hanno incrementato le situazioni di disagio sociale e introdotto nuove povertà.

Le varie Caritas nazionali di questi paesi hanno riportato la loro esperienza attraverso le azioni anticrisi con nuovi progetti d'intervento di promozione umana e inclusione sociale. **A rappresentare l'Italia è intervenuta la nostra Caritas Diocesana di Andria**. In particolare si è relazionato su una povertà che riguarda i giovani, considerati come "nuovi poveri", infatti da noi il 50% di essi non lavora, e la risposta che ormai viene offerta da 10 anni dalla nostra Caritas diocesana è il "*Progetto Barnaba - dare credito alla speranza*". Dunque il microcredito per il sostegno giovanile quale buona prassi riconosciuta a livello europeo come un valido interven-

to di carattere sociale ed ecclesiale basato sulla sostenibilità.

Nel confronto è emersa una uguale veduta di intenti con la **Caritas spagnola** che considera l'attenzione verso il lavoro e la disoccupazione come priorità negli interventi di Caritas; anche da loro si sono sviluppate varie progettualità nuove per offrire risposte concrete ai giovani. La nostra esperienza è stata accolta con molto interesse dal rappresentante della **Caritas greca** con la quale si intende portare avanti un rapporto di reciprocità per poter sperimentare il modello di Barnaba nella loro realtà ecclesiale e sociale.

Territori distanti, sensibilità diverse, ma questioni simili possono portare a soluzioni già sperimentate per intervenire meglio e con più efficacia e capacità nei confronti dei più deboli. **La presenza a Terra futura ha confermato la bontà delle nostre scelte** e l'anticipazione della creazione di strumenti che contrastano la crisi e favoriscono l'inclusione attraverso la promozione dei giovani. Forse viene chiesta più attenzione a livello locale e la capacità per la società civile, le istituzioni e le stesse imprese di sostenere adeguatamente questo progetto.

## Finanza e speculazione o cura del bene comune?

Un sussidio della **Caritas Italiana**

**Simona Inchingolo**

Responsabile comunicazione Caritas diocesana

**N**on è la prima volta che **Caritas Italiana**, con un sussidio specifico, affronta l'analisi delle cause delle sperequazioni e delle ingiustizie; ci si può chiedere per quale motivo affrontare una tematica così oscura come le **speculazioni interna-**

**zionali**, che utilizza un linguaggio ricco di tecnicismi e apparentemente lontano dal linguaggio di tutti i giorni. Le analisi del mondo fatte nell'enciclica "*Pacem in Terris*" nel 1963 si rifanno a concetti che sono di piena attualità; infatti non si ribadi-



Copertina del sussidio della Caritas Italiana

sce semplicemente il diritto alla vita, ma "*che ogni essere umano disponga di mezzi di sussistenza in misura sufficiente*". I conflitti nel mondo non tendono a diminuire e crescono anche i disastri naturali. In un clima di crisi economica vengono

(Continua alla pagina seguente)

(Continua della pagina precedente)

studiati gli effetti meno noti della speculazione finanziaria incontrollata che amplifica i processi di arricchimento di pochi e di impoverimento di molti. Le speculazioni internazionali incontrollate sono una nuova forma di opposizione; **non solo va gridato il nostro no alla guerra, ma il nostro no va anche a tutto ciò che "prepara" la guerra**, e le speculazioni in forme asettiche e legali hanno trovato il modo di togliere ai paesi più poveri i mezzi di sussistenza, e di garantire che gruppi ristretti di persone abbiano possibilità enormemente superiori ad altri. La crisi finanziaria scoppiata nel 2009 e che ha fatto sentire i suoi effetti anche in Europa, ha messo in secondo piano le aspirazioni alla pace di cui anche i grandi capi di governi si erano fatti promotori.

In quanto persone chiamate a vivere operosamente la fede, non possiamo ignorare questi nuovi aspetti ingiusti che colpiscono la famiglia umana. La **dottrina sociale della Chiesa** non condanna il commercio, ma quando la speculazione produce effetti che provocano povertà e miseria, conducendo di fatto interi Paesi alla fame, non può non far sentire la sua voce. Nella seconda parte del sussidio, un ulteriore aspetto affrontato è quello dell'**informazione**; è importante capire come si costruiscono le notizie e come esse possono influenzare le decisioni, anche umanitarie, e quanto questo modifica la percezione che ne ha il pubblico. Un capitolo è dedicato ad alcune **proposte per un'azione pastorale**, con un'attualizzazione di alcuni principi ispiratori per

condurre a scelte concrete e significative. Scelte che, se assunte a livello personale, insieme a quelle delle nostre comunità cristiane e di quelle civili, fino a livello nazionale e internazionale, potrebbero veramente mutare il panorama del mondo. È un sussidio che con numeri e analisi dettagliate delle realtà "meno note", grazie anche all'esperienza, raccontata qui, dei caschi bianchi in Albania, ci dà qualche suggerimento generale su **come uscire da una situazione di conflitto** che sembra senza vie di uscita e di una crisi che rischia di far precipitare la convivenza tra le persone e tra i popoli. Che non sia la via dell'economia di comunione, come proposta dall'enciclica *Caritas in veritate*, una strada da percorrere anche per le nostre chiese?



Tra i bambini ad Haiti

## Quaresima di carità per Haiti

La generosità delle nostre comunità

don Mimmo Francavilla

direttore della Caritas diocesana

**S**i è conclusa positivamente la colletta della **Quaresima di Carità**, che per il 2013 aveva come finalità il sostegno alla costruzione del dispensario e distribuzione di medicinali presso la **parrocchia san Michele di Carrefour – Haiti** con il supporto della Nunziatura Apostolica nelle persone di S.E. mons. Bernardito Auza e del suo segretario don Giuseppe Trentadue.

La generosità delle nostre comunità non è venuta meno in questo tempo di crisi, ma ha confermato che anche nelle ristrettezze economiche un cristiano sa farsi solidale con i fratelli in difficoltà. La scelta di Haiti è stata dettata dalla situazione in cui versa questa nazione a tre anni di distanza dal terremoto. Continuare a sostenere **uno dei paesi più poveri al mondo**, significa non privare della speranza tanti uomini e donne, giovani soprattutto e bambini. Poi l'opera individuata consentirà a una popolazione di circa 30.000 persone di avere un presidio sanitario e di ricevere le prime cure.

Ciò che ai nostri occhi potrà sembrare poca cosa, per questa gente martoriata rappresenta la salvezza. Ecco perché alimentiamo la speranza, e la nostra generosità si traduce in opportunità di vita per molti fratelli e sorelle.

### ANDRIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA	500
B.V. IMMACOLATA	600
GESU' CROCISSO	500
MADONNA DI POMPEI	1000
MARIA SS. DELL'ALTOMARE	250
S. AGOSTINO	1100
S. ANDREA APOSTOLO	1400
SACRO CUORE DI GESU'	800

S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI	300
S. FRANCESCO D'ASSISI	300
S. NICOLA DI MIRA	450
S. RICCARDO	200
SS. SACRAMENTO	1400
SS. TRINITA'	950
SAN LUIGI A CASTEL DEL MONTE	120
SANTA MARIA VETERE	300
CARMINE	140
SANTUARIO SS. SALVATORE	150
SEMINARIO VESCOVILE	100
DIRETTAMENTE ALLA CARITAS DIOCESANA	160
CORTE SVEVA	70

### CANOSA DI PUGLIA

S. TERESA	300
GESU' GIUSEPPE MARIA + SUORE ALCANTARINE	315
SAN GIOVANNI BATTISTA	400
SANTA MARIA ASSUNTA	320

### MINERVINO MURGE

BEATA VERGINE IMMACOLATA	850
M. SS. INCORONATA	300
S. MICHELE ARCANGELO	760
SANTA MARIA ASSUNTA	300

**Aggiornamento Colletta dell'Avvento di Fraternità 2012** per il progetto "Adozioni a ... vicino":

Parrocchia del <b>CARMINE</b> – Canosa	= 100,00
Parrocchia <b>B. V. IMMACOLATA</b> - ANDRIA	= 400,00
Parrocchia <b>M. SS. INCORONATA</b> – Minervino	= 200,00

# Al via il 6° progetto di Anno di Volontariato Sociale

Locandina del progetto "Invitati per servire"



## Un impegno di testimonianza umana e cristiana

Teresa Fusiello

Formatrice Caritas diocesana

**promozione:** è la testimonianza visibile del loro impegno. A scuola, nelle parrocchie, per le strade delle nostre città per manifestare il loro impegno per la pace, promuovendo e portando la loro esperienza ad altri giovani e invitandoli a fare lo stesso.

All'inizio di ogni anno i ragazzi fremono per iniziare il **servizio**. Diverse sono le sedi di servizio nella nostra diocesi. Le aree di intervento in cui operano le sedi sono: minori, disagio adulto e immigrati, disabilità, anziani e malattia, educazione alla mondialità. I ragazzi si sono messi in gioco anche in ambiti che sentivano lontani. Hanno imparato a non fermarsi all'apparenza, a non aspettarsi nulla. Hanno scoperto che è bello sentirsi utili e che servire, con la consapevolezza di farlo, rende il cuore libero e capace di dare a tutti senza alcuna differenza. Il servizio, come stile di vita, non è semplice ma possibile.

Il quarto pilastro è la **vita comunitaria**. Ciascuno dei volontari ha la possibilità di vivere due settimane durante l'anno insieme con altri volontari e un responsabile in un appartamento in città, trasferendo per quel tempo la loro vita e gli impegni di ogni giorno. Vivere insieme comporta la gestione della casa, il rispetto e l'accoglienza dell'altro, la capacità di modulare il proprio modo di fare, le proprie abitudini, il rispetto dei tempi.

Con il tempo estivo arriva la partenza. I volontari possono scegliere di vivere l'esperienza forte dei **campi di lavoro** in cui si alternano momenti di operatività a momenti di riflessione e formazione trascorrendo estati veramente "solidali". La partecipazione all'**Anno di Volontariato Sociale** ha dato la possibilità a numerosi ragazzi, di conoscere realtà nuove, di comunicare con altri portando la propria testimonianza. Incontrare realtà-altre, ha permesso loro di scoprire l'importanza di rivedere i propri schemi, le proprie convinzioni e sicurezze per lasciarsi entusiasmare da realtà di speranza e di impegno concreto per la giustizia, la legalità, l'ac-

colgenza e la fraternità.

Diverse le mete. Al termine di queste esperienze i ragazzi tornano a casa, nella loro *realtà*, e sono *invitati* ad impegnarsi per continuare ad essere protagonisti nella quotidianità *"allo scopo di capire le situazioni nel loro profondo, sentirle nella carne e non solo sulla pelle, di sporcarsi le mani e non riuscire ad uscirne più... perché i poveri chiedono un'alleanza decisa e totale con loro e perché sia...vita piena per tutti!"*.

L'**Anno di Volontariato Sociale** fa sperimentare ai giovani che fare volontariato non è fare "elemosina" del proprio tempo, ma è un **preciso impegno di testimonianza cristiana, un'esperienza umana e sociale**. È un'esperienza di gratuità: non un trattato, ma il racconto di un pezzetto di vita di giovani che hanno preferito viverla, piuttosto che parlarne semplicemente. Il loro entusiasmo è contagioso e coinvolgente: molti continuano a prestare servizio anche dopo il termine dell'anno. I volti che dapprincipio erano sconosciuti, ora hanno lasciato più di un bel ricordo. Invitati per Servire, sono *stati serviti* dalle stesse persone che hanno incontrato e che hanno permesso loro di vivere un tempo alla riscoperta di sé e nel dono per gli altri. Con gratuità!

Anche per quest'anno sono aperte le **iscrizioni**. Scadono il 15 giugno. Seguirà un colloquio preliminare nella seconda metà di giugno. Dal 28 al 30 agosto 2013 tre giorni formativi semi-residenziali ad Andria, mentre il 2 settembre 2013 inizia il servizio.

Per le informazioni rivolgersi a Teresa Fusiello (cell. 333.9884552; [ziaterry@tiscali.it](mailto:ziaterry@tiscali.it)), a Gabriella Santovito (cell. 338.1544722; [gabriella@santovito.org](mailto:gabriella@santovito.org)) oppure alla Caritas Diocesana in Via Bottego, 36 - 76123 Andria BT, 0883.590121 (direttore don Mimmo Francavilla: 328.45.17.674, [andriacaritas@libero.it](mailto:andriacaritas@libero.it), [www.caritasandria.com](http://www.caritasandria.com)).

**I** tutto non è nato come una scommessa, ma con la volontà che diventasse una certezza e una buona prassi. La Caritas diocesana di Andria dal 2007 offre ai giovani di Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge la possibilità di partecipare al progetto **"Invitati per Servire"**. I giovani che aderiscono a questo progetto hanno l'occasione di sperimentare il piacere e il gusto di fare volontariato. In questi anni più di centotrenta giovani, con un'età compresa fra i 16 e 25 anni, hanno accolto l'invito.

L'obiettivo del progetto è quello di **"promuovere una cultura della solidarietà, della cittadinanza attiva e della legalità per orientare verso scelte più impegnative e continuative di servizio"**. Sono cinque i pilastri a fondamento di questa esperienza preceduti da un campo semi-residenziale a fine agosto: formazione, promozione, servizio, vita comunitaria e campi di lavoro.

Gli incontri di **formazione**, che si svolgono durante l'anno, hanno una cadenza quindicinale. I volontari con i loro formatori, si incontrano per approfondire i temi del servizio, della cittadinanza attiva, del protagonismo giovanile, della pace e della nonviolenza. La formazione ha favorito un apprendimento autentico che, giocando con le parole, ha dato *"forma all'azione"*. La modalità utilizzata è di tipo interattivo e laboratoriale.

I volontari durante il servizio, ed in ogni altro appuntamento, indossano una felpa con lo stemma della Caritas diocesana. È

# Abitare il mondo da FIGLI

## Convegno delle Presidenze diocesane dell'Azione Cattolica Italiana

**Silvana Campanile**

Presidente diocesano di Azione Cattolica

**"A**bitare il mondo da figli. Educare oggi alla corresponsabilità" è stato il titolo della tre giorni di confronto e riflessione dell'**Azione Cattolica Italiana**, a cui ha partecipato anche la nostra Presidenza diocesana, a Roma, dal 26 al 28 aprile. Al centro il tema della corresponsabilità alla luce del Concilio.

L'intervento di **Mons. Bruno Forte**, Arcivescovo dell'Arcidiocesi Chieti-Vasto, cui è stato affidato il tema *"Custodire e coltivare la vita. Perché essere corresponsabili?"*, si è soffermato su tre ambiti specifici: l'uomo come custode del creato, come custode dell'altro e come custode di Dio. **"Custodia" è il termine che nella Bibbia corrisponde meglio all'idea di responsabilità.** Custodire vuol dire stare accanto all'altro con attenzione d'amore, rispettando e accompagnando il suo cammino, facendosene carico, coltivando la sua vita come bene assoluto. È in questo senso che l'Antico Testamento usa il termine "custode" ("shomer" in ebraico) in riferimento al Dio della storia della salvezza: *"Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele. Il Signore è il tuo custode, il*

*Signore è la tua ombra e sta alla tua destra"* (Sal 121, 4-5). Analogamente a come l'Eterno custodisce la sua creatura, questa è chiamata a "custodire" il mondo in cui dimora e l'altro uomo come proprio fratello.

Ai laici di Azione Cattolica Mons. Forte ricorda come l'attenzione all'Altro sia alla base dell'impegno associativo e che questo dovere morale non riguarda solo l'altro cui si è legati dal comune impegno associativo, ma ogni essere umano, la cui dignità va rispettata e promossa. Collaborando con la gerarchia, **i laici dell'Associazione devono pronunciare con la parola e con la vita un triplice "no" - al disimpegno, alla divisione, alla nostalgia del passato - e un triplice "sì" - alla corresponsabilità, al dialogo fraterno rispettoso della diversità, alla continua purificazione per la quale ognuno possa corrispondere sempre più fedelmente alla chiamata di Dio.** Così l'Azione Cattolica potrà presentarsi per quello che per vocazione è: un'associazione di cristiani adulti e responsabili, che vivono la passione per l'unità del Corpo di Cristo e si sforzano di tirare nel presente degli uomini qualcosa della futura bellezza di Dio, pro-

messa nella resurrezione di Cristo. Un segno e una testimonianza di speranza, di cui ha più che mai urgenza questa nostra epoca cosiddetta post-moderna, orfana di certezze ideologiche e bisognosa di orizzonti comuni di senso, non ideologici e violenti, ma umili e liberanti. I lavori del Convegno sono proseguiti con la riflessione sul tema *"Accogliere il dono della comunione per vivere la fraternità a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II"*, sviluppato da **Ina Siviglia**, docente alla Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale di Palermo.

Poi una **tavola rotonda** sulla corresponsabilità nel quotidiano: l'esperienza di vita di un sindaco, un parroco e una coppia di sposi.

Chiude il Convegno la relazione del **presidente Franco Miano**. Il primo pensiero dell'Ac va a papa Francesco, che chiede di pregare per Lui. Il secondo pensiero va al Paese. *"Sappiamo che il Paese - dice Franco Miano - merita un futuro migliore del suo presente, e per ciò l'Ac si impegna. Chiediamo al nuovo governo delle soluzioni rapide soprattutto in relazione agli effetti della crisi economica sulle famiglie e sui lavoratori. Vorremmo anche che si dia nuova speranza alla credibilità della politica, che si guardi alla riforma istituzionale, alla necessità di una riforma dei partiti, sappiamo che è necessario il dialogo per tornare a sperare"*. L'Ac chiede e spera un'Italia più bella e più giusta.

Per quanto riguarda invece il cammino dell'Azione cattolica, il Presidente evidenzia come per l'associazione la corresponsabilità non sia un dato tecnico, burocratico. Ci interessa invece, nel nostro profondo: la gioia di poter concorrere ad annunciare il vangelo che cambia la vita.

## LA XIV SETTIMANA DI SAN TOMMASO

Appuntamento con il **Concilio Vaticano II**

L'annuale appuntamento culturale organizzato dalla Biblioteca diocesana e dal MEIC, è stato per la nostra diocesi una ulteriore occasione per riflettere sul Concilio e nello spirito del Concilio. Nella prima serata, il 2 maggio, presso la Casa di Spiritualità "Giovanni Paolo II" ad Andria, una tavola rotonda è stata la modalità con la quale alcuni "testimoni" hanno raccontato l'esperienza del cambiamento che il Concilio ha apportato nella loro vita 50 anni fa. Alle domande di don Adriano Caricati hanno risposto il magistrato Nicola Colayanni, l'insegnante Annamaria di Leo, il dottor Saverio Sgarra, presidente del MEIC. È stato interessante scoprire come il Concilio è stato un evento che ha riguardato da vicino le nostre Chiese locali e ha dato una nuova consapevolezza della propria vocazione ai laici. Venerdì 3 maggio, S.E. mons. Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza, è intervenuto sul tema della *Gaudium et spes*, evi-



# “Apostolo degli ammalati”

Mons. **Luigi Novarese** finalmente è beato!

**Gli amici del CVS di Andria**  
(Centro Volontari della Sofferenza)

**11 maggio 2013:** è un giorno di festa per il **Centro Volontari della Sofferenza (CVS)**, per i **Silenziosi Operai della Croce (S.O.d.C)** e per la Chiesa intera. Da tutte le parti dell'Italia e del mondo (Portogallo, Ungheria, Australia, Camerun, Polonia, Svizzera) convenuti nella basilica di S. Paolo Fuori le Mura, a Roma, ci ritroviamo esultanti a partecipare alla **beatificazione del nostro fondatore: Mons. Luigi Novarese**. La celebrazione, presieduta dal cardinal Tarcisio Bertone, ha avuto una portata internazionale, che allarga gli sguardi dell'umana sofferenza oltre confine e dilata i nostri orizzonti sulla vocazione della persona sofferente, quale profezia pastorale per la Chiesa. I nostri occhi erano puntati verso il pannello che gradatamente scopriva l'effigie dell' **“apostolo degli ammalati”** - così come lo ha definito Giovanni Paolo II - elevato agli onori degli altari. L'intuizione carismatica di Novarese ha rivoluzionato il modo di guardare l'ammalato: non più oggetto di commiserazione, ma soggetto attivo, apostolo presso gli altri ammalati, rendendo la sua sofferenza purificatrice, redentrice, evangelizzatrice. D'ora in poi, ogni anno, si potrà commemorare la festa di Mons Novarese il 20 luglio, giorno della sua nascita al cielo. Di seguito riportiamo alcune testimonianze fra coloro che hanno partecipato.

**Mariella:** *“All'interno della basilica, le mani di tanti ammalati che stringevano il rosario, rammentavano a noi tutti quanto fosse cara a Mons. Novarese la preghiera alla Vergine Santa, ed è un dono meraviglioso che la sua beatificazione avvenga proprio nel mese a Lei dedicato. Si avvertiva un clima di amore, di preghiera, di fraternità, per la presenza di tanti ammalati e di tanti fratelli e sorelle di tutte le età che condividono la spiritualità e l'apostolato del CVS. Il miracolo vivente della*

*sofferenza si trasforma in gioia e lacrime di commozione nel momento in cui veniva scoperta l'immagine del Beato Luigi Novarese. L'ammalato non è più estraneo alle sorti dell'umanità. Egli ha una speciale parola profetica da pronunciare e testimoniare: solo la sofferenza vissuta con Cristo e come Cristo salva il mondo. E noi questa certezza l'abbiamo respirata in questa giornata!”*

**Anna:** *“Ho partecipato alla beatificazione di Mons. Luigi Novarese come simpatizzante del CVS, l'associazione da lui fondata, volta alla promozione e alla valorizzazione integrale della persona ammalata. Un ulteriore tassello si è aggiunto alla mia esperienza di vita e di fede”.*

**Francesco:** *“Ci siamo trovati a partecipare al grandissimo evento della beatificazione che abbiamo aspettato e desiderato con gioia, ansia e trepidazione. Questo momento è stato per me una gioia immensa. Non avevo mai partecipato a una celebrazione di così grande portata e mi sono sentito unito spiritualmente a quell'umile sacerdote, grande maestro di vita apostolica, che con il suo esempio e il suo carisma ha tracciato per noi una via, lanciando una sfida pastorale, culturale e spirituale nel nostro tempo. Quando il nostro fondatore è stato proclamato beato, ha fatto seguito un lungo applauso, espressione viva della gioia di tutti i presenti. È stata per me un'esperienza bellissima, ricca di emozioni, soprattutto in questo speciale 'anno della fede”.*



Il beato Luigi Novarese  
(1914-1984)

denziano come il Concilio abbia aiutato la Chiesa a porsi in modalità nuove rispetto al passato nei confronti del mondo: modalità fatte di ascolto delle istanze di salvezza e di missionarietà. Un tema che è potuto sembrare apparentemente “fuori programma” è stato quello del 4 maggio, presso la Galleria SPA, la conclusione della mostra collettanea di artisti andriesi “Alla ricerca dell'Altro/altro per andare oltre”. L'iniziativa, fortemente voluta dal MEIC, è stata pensata nell'ottica del messaggio della Chiesa agli artisti, proclamato alla fine del Concilio, con il quale Paolo VI volle lanciare un ponte con il mondo dell'arte, in un'epoca contrassegnata da grandi sommovimenti culturali. I quadri esposti, dei pittori Antonio Iaccarino, Eugenio Leonetti, Paolo Pastore, Irene Petrafesa, Giuseppe Tangaro, presentati in uno dei numeri dei Quaderni della Biblioteca curato da Saverio Sgarra, sono stati interpretati magistralmente alla luce del tema della

spiritualità, dal prof. Don Gianluca De Candia, della Facoltà Teologica Pugliese. Sono intervenuti anche l'architetto Domenico Tangaro e la professoressa Annamaria Sergio. L'ultima serata ha approfondito un tema d'eccezione, quello del Concilio Vaticano e le donne. Relatrice è stata la professoressa Stella Morra, teologa della Pontificia Università Gregoriana, che ha parlato della presenza delle donne al Concilio e della nuova consapevolezza che hanno assunto dopo tale evento. La Settimana non ha visto purtroppo una buona partecipazione: non interessano le tematiche? C'è una “saturazione” per il gran numero di iniziative? Biblioteca e MEIC non si stancano di offrire questa opportunità culturale, ma sono allo stesso tempo aperti a recepire proposte e suggerimenti.

**Don Luigi Renna**  
Direttore della Biblioteca Diocesana

# Il sacerdote, dono per l'unità 50 anni di sacerdozio

In dialogo con **Mons. Michele Lenoci**  
e **Don Giuseppe Tangaro**

**Maria Miracapillo**

Redazione "Insieme"

**La vita di un sacerdote è servizio per l'unità vissuta con la Trinità Santissima, la Chiesa di Dio e il Mondo attraverso un amore fedele, totale e generoso. Come questa realtà è divenuta in te preziosa opportunità per l'annuncio del Vangelo? (Risponde Mons. Michele Lenoci)**



I ricordi, le emozioni, le sensazioni che si affollano nella ricorrenza della celebrazione del giubileo sacerdotale sono tanti, ma voglio limitarmi a rispondere alla domanda che mi è stata proposta. Giovanni Paolo II - nella *Pastores dabo vobis* - ricorda: «L'identità sacerdotale, come ogni identità cristiana, ha la sua fonte nella Santissima Trinità... Non si può allora definire la natura e la missione del sacerdozio ministeriale, se non in questa molteplice e ricca trama di rapporti, che sgorgano dalla Santissima Trinità e si prolungano nella comunione della Chiesa, come segno e strumento, in Cristo, dell'unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (Lumen Gentium n. 1) » (PDV 12).

E nel *"Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri"* si ribadisce: "La grazia e il carattere indelebile conferiti con la sacramentale unzione dello Spirito Santo pongono dunque il sacerdote in relazione personale con la Trinità, che è la sorgente dell'essere e dell'agire sacerdotale.... Tale relazione deve essere necessariamente vissuta dal sacerdote in maniera intima e personale, in dialogo di adorazione e di amore con le Tre Persone divine, consapevole che il dono ricevuto gli è stato dato per il servizio di tutti" (n. 5).

Nel mio ministero di insegnamento e, soprattutto, nella predicazione alle varie categorie del popolo di Dio (clero, religiosi, persone consacrate, laici) ho cercato di ridare a questo mistero primo ed ultimo della nostra fede una centralità effettiva nella riflessione, nella spiritualità e nella pastorale, partendo dai dati biblici, in particolare dalla preghiera "sacerdotale" di Gesù (Gv 17,11.20-26) e da tutta la storia della salvezza.

Nel periodo preconciliare erano divenute celebri espressioni come «il dogma della Trinità non significa niente per la pratica» e «se si eliminasse la Trinità dai libri teologici, quasi niente cambierebbe nel pensiero e nella vita dei cristiani», rispettivamente di E. Kant e K. Rahner. Dal Concilio Vaticano II la situazione è cambiata. I documenti dello stesso Concilio, la teologia dogmatica e quella pastorale e spirituale, il dialogo ecumenico, e altri vari fattori, hanno riproposto alla riflessione e alla coscienza del popolo di Dio che *la vita intima di Dio è il supremo modello di*

*unità*, tanto che - forse non senza una certa enfasi - qualcuno ha parlato di una «nuova stagione: tutto è oggi trinitario». Resta, in verità, ancora molto da fare perché la riscoperta del volto trinitario di Dio abbia davvero una reale incidenza nella coscienza dei cristiani e nella pratica delle comunità ecclesiali, per rispondere alla richiesta dello stesso Gesù che, prima della Sua "passione-glorificazione", ha proposto la circolazione di vita e di amore della Trinità come modello e come fonte di ogni impegno di comunione (cf Gv 17,11.21-23). Mi sono sforzato, perciò, di ricordare a me stesso e a coloro ai quali avevo occasione di prestare il mio servizio della Parola, che è guardando alla Trinità che ogni cristiano e ogni comunità può comprendere di quale amore e di quale vita deve vivere e quale vita e quale amore deve annunciare e testimoniare. Dalla contemplazione di alcune caratteristiche e peculiarità rivelateci nella vita trinitaria: - la dimensione della "contemplazione" reciproca; l'amore di persone uguali e distinte; la capacità di comunicazione e ascolto; lo scambio di vita, l'amore intimo ("essere con") e l'amore universale ("essere per") e, paradossalmente ma realmente, la dimensione della "povertà", dello "svuotamento" e della "sofferenza" - è possibile scoprire e tradurre in forme concrete e visibili il volto di una Chiesa che deve presentarsi "come un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (LG 4). "Fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo. Occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa, innanzitutto, sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto" (*Novo Millennio Ineunte* n.43)

**50 anni di donazione a Dio e ai fratelli. Un bilancio su questo traguardo (Risponde Don Peppino Tangaro)**

Raccontare i miei 50 anni di Sacerdozio risulta un'impresa tanto difficile, soprattutto quando penso che i doni di Dio che conosco sono appena una parte di ciò che Egli mi ha donato. Ho il dovere di rendere grazie anzitutto a Lui il datore di ogni



# La storia siamo noi

I giovani e la vita politica  
in un dibattito a Minervino

Francesco Grisorio

Parrocchia S. Michele Arcangelo - Minervino Murge

Il relatore della serata don Rocco d'Ambrosio



bene. La gratitudine senza fine a Cristo, sommo ed eterno sacerdote, che mi ha chiamato, nonostante le mie carenze e i miei limiti. Giustamente quando andrò al cospetto di Dio, non gli porrò altre domande, ma solo questa: "Perché Signore, hai chiamato proprio me?" Grazie alla Vergine Maria, madre della Chiesa, che per me è stata la personificazione della tenerezza di Dio che mi ha sempre accompagnato. Ho visto sempre in Maria Colei che noi dovevamo essere, se non ci fosse stato il peccato, ma anche Colei che siamo chiamati a diventare nonostante il peccato. Ho perduto la mamma quando avevo appena 5 anni, e lei ne aveva 33. Ho sempre avuto la convinzione che il vuoto della mancanza di mamma è stato colmato in misura sovrabbondante dalla vocazione sacerdotale. Ho la certezza nel cuore che se nascessi mille volte, tornerei a farmi prete. Giovanissimo sacerdote, fui chiamato come educatore nel seminario teologico di Molfetta, fui parroco in diverse parrocchie della diocesi ed ebbi la grazia, con un gruppo di seminaristi di teologia, di partecipare alla chiusura del Concilio Vaticano II. Fu per me un'esperienza esaltante. Ho conseguito la licenza in sacra teologia presso la Pontificia Università Lateranense per approfondire gli studi teologici. A livello pastorale, fu per me di grande arricchimento una missione di un mese, con un gruppo di studenti di teologia in Belgio, con i "soci costruttori" tra le famiglie di emigranti italiani. Del Seminario Pontificio di Molfetta, e del Seminario Diocesano conservo un bellissimo ricordo. I superiori e i direttori spirituali, degnissimi Sacerdoti come Don Mario Melacarne, Mons. Fuzio, Mons. Marino, Mons. Iurilli e tanti altri che sono già quasi tutti nella comunione eterna con Dio. Il Signore mi ha donato la grazia di una lunga fedeltà, e la gioia di donarmi tutto e sempre per la gloria di Dio e la salvezza dei fratelli. Naturalmente, come in ogni vita sacerdotale non è mancata la galleria oscura del dolore e della sofferenza che ho offerto al Signore che non mi ha mai abbandonato. È stato certamente Lui a non farmi mancare il sostegno e l'incoraggiamento con la presenza di persone meravigliose che mi hanno voluto un bene del cuore. Ho il dovere di ringraziare in modo speciale tutta la mia famiglia insieme alle varie parrocchie e scuole dove ho esercitato il mio ministero:

- Parrocchia l'Assunta di Minervino
- San Domenico del centro storico
- Varie scuole medie
- Istituto magistrale di Andria, Barletta, Trani, Minervino, Canosa
- Nuova parrocchia di San Paolo Apostolo.

Grazie a voi tutti della comunità di Sant'Agostino nella quale ho scelto di mettermi ancora a disposizione per la gloria di Dio. Se il Signore mi darà ancora un po' di salute, voglio spenderla per Lui. Grazie, grazie, grazie.

Presso la cripta della parrocchia Immacolata, a Minervino Murge, si è tenuto recentemente l'incontro-dibattito dal titolo "**La storia siamo noi**", promosso dall'associazione "Cittadinanzattiva", sul tema della formazione e partecipazione giovanile alla vita politica.

L'occasione è stata offerta dalla presentazione del libro **La storia siamo noi. Tracce di educazione politica** di don Rocco d'Ambrosio, docente di Filosofia Politica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Alla presenza dell'autore, ha introdotto la serata la referente locale di "Cittadinanzattiva", Lina Carlone, la quale ha spiegato come tale dibattito sia in linea con le finalità specifiche dell'associazione di promuovere la partecipazione alla vita politica.

Attraverso i commenti a brani di noti cantautori italiani (Rino Gaetano, De Gregori, Caparezza, Guccini e Jovanotti), magistralmente interpretati dalla band giovanile "**19th Doors**", è emersa una rinnovata voglia di partecipazione della comunità minervinese al dibattito politico.

Le canzoni hanno fatto da sottofondo a un incontro costruttivo e formativo. **Presente anche il sindaco**, Rino Superbo, compiaciuto per l'interesse dei numerosi presenti alla politica, nonostante la grave crisi sociale che attanaglia l'Italia e la sfiducia crescente nelle istituzioni.

Da alcuni interventi di giovani è stata avanzata la proposta a "Cittadinanzattiva" di ripristinare la scuola di formazione all'impegno socio-politico, svoltasi dal 2004 al 2008, che ha visto alcuni alunni di allora, impegnati in politica negli anni successivi.

La referente ha promesso di verificare la possibilità di pensare, insieme ai giovani stessi, modi e tempi per un percorso formativo che porti a un impegno serio e qualificato in politica da parte delle nuove generazioni.

La band "19th Doors"



# I GIOVANI e la POLITICA

Riflessioni a margine  
di un incontro a Minervino Murge

Nella Angiulo

Parr. S.M. Assunta – Minervino Murge

**H**o riflettuto molto sull'interesse dei GIOVANI verso la POLITICA, soprattutto dopo le mie piccole esperienze, tra cui quella che mi ha visto partecipare dell'incontro organizzato da "Cittadinanzattiva", a Minervino, durante il quale alcuni giovani di diverse età (me compresa) hanno preparato dei commenti a canzoni alla cui attenzione ci ha sottoposti **don Rocco D'Ambrosio** (ospite dell'incontro) nel suo libro **La storia siamo noi** (Cittadella, 2011). Nel mio commento sottolineavo l'importanza di questo titolo che **mi** rappresenta, anzi che **ci** rappresenta ... "La storia siamo noi", come a dire che quello che siamo e l'ambiente in cui viviamo dipende da noi. Siamo noi che scriviamo le pagine della storia delle nostre vite e del nostro paese. Quindi è inutile che ci avviliamo per i problemi della società e consideriamo i politici e le istituzioni come i soli responsabili, alla fine rendiamoci conto che è con il nostro voto che abbiamo affidato a questa gente il compito di rappresentarci, anzi di "mal-rappresentarci" (anche se, poi, non si può fare di tutta *puta* un fascio), ma dobbiamo smetterla di stare solo a guardare, **la storia siamo noi!**

Come don Rocco afferma nel suo libro, **c'è una emergenza educativa, cioè, la necessità di intervenire sulle nuove generazioni, stimolando in esse uno spirito critico, ma alimentato da conoscenze di base acquisite attraverso esperienze significative.** Di qui la necessità di incontri di formazione politica, ma quella VERA, perché forse questi incontri sono stati organizzati e si organizzano ancora, ma delle volte sono infruttuosi se si limitano ad essere delle passerelle dei leader nazionali o dei grandi del momento e, come diceva **don Milani**, giustamente citato da don Rocco, **"la formazione è tutt'altro che una passerella"**.

Voglio rivolgermi ai giovanissimi e ai giovani e ribadire che "la storia siamo noi", nel senso che spesso abbiamo degli strumenti validi a portata di mano per scrivere questa storia e non ne usufruiamo. **Il giovane di oggi è abituato a essere servito e aspetta che tutto gli capiti sotto il naso e così facendo perde dei "treni" che gli permetterebbero di fare esperienze e acquisire nuove conoscenze.** Per fortuna ci sono tanti "capistazione" come don Rocco, come i membri di "Cittadinanzattiva", come certi parroci, professori e politici ("quelli che non sfilano però..!!") che sono pronti ad annunciarci sempre l'arrivo di "nuovi treni", adoperandosi e collaborando nell'organizzare incontri di formazione, senza mai scoraggiarsi se delle volte per realizzarli bisogna superare difficoltà di ogni genere, nonostante, poi, la risposta non sia sempre confortante.



Il pubblico presente all'incontro

Dopo quest'incontro con don Rocco mi sono resa conto che è veramente difficile coinvolgere i ragazzi in queste esperienze, ma non perché non ne siano capaci, il fatto è che non vi partecipano con lo spirito giusto. Ormai sembra che tutto li annoi. **I giovani ( maggiorenni e non) sono furbetti a pronunciare la frase "sono grande" quando pretendono l'aumento della paghetta, andare in discoteca la sera e fare l'alba, andare in vacanza .... E poi la mattina la mamma deve buttarli giù dal letto e preparare loro la colazione, e quando chiede loro una mano riceve dei no con motivazioni varie e vaghe .....** Questo modo di fare che si ha in famiglia si ripercuote nella vita sociale. La canzone proposta da don Rocco, **"Ma il cielo è sempre più blu"** di Rino Gaetano, io la sento profondamente e tremendamente attuale. Per me il cielo sarà sempre più blu, ma non dello stesso blu per tutti, le tonalità cambiano a seconda delle situazioni che si vivono. Frasi che leggiamo nella canzone come: **"chi vive in baracca", "chi ruba pensioni", "chi scrive sui muri", "chi è morto d'invidia o di gelosia",** sono situazioni all'ordine del giorno, perché non c'è un senso civico, un senso di appartenenza alla comunità e quindi un agire nel rispetto delle persone e delle cose. Se io non rispetto l'ambiente scrivendo sui muri, buttando i rifiuti per strada, poi non posso inveire contro il sindaco che non fa mantenere i muri e le strade pulite ... Se io mi fingo invalido e rubo pensioni, poi non posso accusare i politici di non fare il loro dovere ... E' un circolo vizioso che non si interromperà mai se io giovane, io genitore, io educatore aspetto che siano gli altri a risolvere i miei problemi. Devo sentirmi responsabile di tutto quello che accade intorno a me e devo agire per migliorare la società che è anche la mia e non solo di chi amministra. **Ma, cari genitori, vogliamo responsabilizzare i nostri figli e non trattarli come bimbi viziati?** Ormai li riempiamo di mille attenzioni e li seguiamo in tutto, non solo perché ci preoccupiamo che non accada loro niente di brutto, ma perché non ci fidiamo di loro. **"C'è una difficoltà nell'organizzare la speranza dei giovani"**, lo ha detto Papa Giovanni Paolo II che aveva a cuore il futuro dei giovani. Quando ho accettato la proposta di candidarmi alle scorse elezioni comunali ho potuto sperimentare (insieme ai miei amici candidati giovani come me) quanta poca fiducia si ha nel giovane che vuole responsabilizzarsi, che vuole partecipare alla vita politica del proprio paese. Tutto l'entusiasmo e la voglia di collaborare, lo spirito di gruppo, il confronto .... Tutto questo è stato sminuito dai giudizi di chi pensa che la politica sia una "cosa da grandi", da chi considera i giovani, che fanno propaganda elettorale, dei perditempo ... Sono questi i sentimenti di scoraggiamento che bruciavano dentro me, e che don Rocco ha saputo spegnere attraverso la ventata di freschezza delle sue parole affermando che, nonostante tutto quello che ci circonda ci scoraggi, il cielo è sempre blu, e chi ci aiuta a vederlo così e ci dà speranza è Dio.

# Prevenzione dei tumori infantili

Un convegno ad Andria dell'Asl BT

**Myriam Mucci**

Redazione "Insieme"

L'urlo disperato di un gruppo di genitori che ha visto i propri figli consumati dal cancro. Una lettera, un appello lanciato all'Amministrazione. Le famiglie andriesi, che si sono ritrovate nell'unità di oncologia pediatrica del policlinico di Bari, hanno fatto un appello alla cittadinanza, hanno incontrato le autorità sanitarie e civiche, promuovendo una serie di iniziative volte alla **prevenzione dei tumori infantili**. Ed è il profilo di salute della città, quello che si è cercato di tracciare lo scorso mese di maggio, in un incontro organizzato dalla Asl Bt, in collaborazione con il Comune di Andria, nell'auditorium della parrocchia Addolorata delle Croci. Al centro del dibattito la salute dei più piccoli.

**Un bambino su 376 è a rischio di tumore.** Solo ad Andria nel 2012 sono stati registrati 4 casi. "Il dato merita attenzione ma non clamore". È l'analisi del **dott. Vincenzo Coviello** dell'epidemiologia Asl Bat. "Considerando le sole leucemie, tra i bambini con meno di 14 anni dobbiamo attenderci in media circa 3 casi all'anno in tutta la nostra Asl e circa un caso all'anno nella città di Andria". Se nella popolazione della Asl Bat le leucemie infantili si verificassero nella stessa frequenza rilevata in Italia si osserverebbero, in 5 anni, circa 16 nuovi casi in bambini di età compresa tra 0 e 14 anni. Nel 2012 il numero di leucemie è stato più alto di quanto rilevato negli anni precedenti in cui, però, è stato osservato talvolta un numero di casi inferiore rispetto all'atteso. La Asl Bat ha già avviato un **modello gestionale** che permette ai bambini affetti da leucemie di avere una corsia preferenziale presso la banca del sangue e l'attivazione dell'assistenza domiciliare in caso di necessità.

Secondo l'analisi fattoriale, tra le **principali cause** che incrementano il rischio di malattia rientrano l'esposizione professionale a sostanze chimiche, alterazioni del sistema immunitario, una dieta alimentare non corretta, alcol e fumo, inquinamento, agenti fisici da radiazioni ionizzanti, fattori genetici e con questo il rischio che le generazioni future siano ulteriormente esposte al rischio. "Tuttavia - sostiene il **dott. Nicola Santoro** dell'oncoematologia pediatrica del policlinico di Bari - è difficile fare correlazione specifica tra i fattori ambientali e l'insorgenza della patologia neoplastica, ma

*ciò non toglie che la tutela dell'ambiente sia fondamentale per lavorare in termini di prevenzione".*

Secondo i **dati Oms** il 33% dei bambini affetti da neoplastica sotto i 5 anni, deve la propria malattia a fattori di tipo ambientale. Prevenire richiederebbe una spesa decisamente minore di quanto occorrerebbe per curare. "Noi chiediamo che la comunità si doti di un profilo di salute che venga aggiornato periodicamente e che insieme al registro dei tumori, alle mappe epidemiologiche e al registro di mortalità possa finalmente condurre i nostri amministratori ad una gestione attenta e coerente con il raggiungimento di obiettivi di salute ben precisi". È quanto dichiara il **dott. Dino Leonetti**, del comitato Andria Città Sana. "Il profilo di salute della città consiste in una descrizione quantitativa e qualitativa della salute degli abitanti e dei fattori che la influenzano. Costruire un profilo di salute significa saper condurre una lettura attenta delle risorse e dei bisogni di una comunità".

**Presente al convegno, il primo cittadino ha fornito le risposte al problema.** "Il Comune sta lavorando per realizzare degli interventi sul piano del traffico, per poter ridurre, quanto più possibile, il grado di inquinamento. Un esempio concreto è costituito dal progetto Andria Sud". Con l'**interramento ferroviario**, difatti, sarà possibile raggiungere in pochi minuti il centro cittadino, riducendo al minimo l'utilizzo di autovetture. Per di più, una **pista ciclabile** percorrerà la tratta ferroviaria da via Bisceglie a via Maraldo. Tra giugno e settembre Ferrotramviaria inizierà i lavori per l'edificazione della **Stazione Andria Sud** e la conclusione dei lavori si stima intorno al 31 dicembre 2015.

Intanto, l'**ing. Antonio Mastrodonato**, esperto in indagini ambientali, ha presentato un lavoro di analisi dei campi elettromagnetici fatto in alcune zone della città ed in tutti i casi i risultati si sono attestati sotto la media. Ciò nonostante emerge la necessità di continuare un attento monitoraggio di tutti i fattori ambientali, dalla qualità dell'aria ai campi elettromagnetici. "Il diritto alla salute è inviolabile". A ricordarlo è il direttore generale della Asl Bat **Giovanni Gorgoni**. L'auspicio è che tutto questo verrà attuato nell'interesse collettivo, per fare di Andria una città sempre più sana.

## "Michele, sei la nostra stella"

Riportiamo uno scritto di Antonio Inchingolo, dedicato all'amico **Michele Di Chio**, chiamato ad entrare nel futuro di Dio il 4 maggio scorso. Michele, alunno della classe 3G dell'Istituto Comprensivo "Verdi-Cafaro", è scomparso prematuramente all'età di 14 anni a causa di una malattia che l'ha duramente accompagnato per un anno. Una sofferenza, quella di Michele, alla quale è andato incontro con serena lucidità alimentando i suoi desideri e progetti. Tale esperienza ha conferito a lui una grande maturità e sensibilità, sostenute dal sorriso che ha manifestato nei confronti di tutti coloro che l'hanno visitato (docenti, preside, compagni di classe, amici). Siamo grati al Signore per averlo messo sui nostri passi.

(a cura di **Maria Miracapillo**, redazione "Insieme")

*Michele è il tuo nome, lo stesso dell'angelo che ha sconfitto il diavolo. Sai, anche tu lo hai fatto stando su quel letto sperando di tornare a giocare e di rivedere i tuoi amici.*

*Michele: il nome di un futuro calciatore, che giocava con passione. Quel ragazzo che indossava scarpe intrise di sudore e fatica. La giovane promessa del calcio che sognava di conoscere Ronaldo, il suo giocatore preferito.*

*Michele: un nome di un ragazzo sensibile e fantasioso, un ragazzo che sapeva amare ed è stato amato.*

*Michele ora sei lassù insieme a Dio, ricordati di noi, stacci vicino e fatti sentire.*

*Questo è dedicato a te. Ci ricorderemo tutti del nostro "Miki" perché per noi sei e sarai sempre una stella, ma non come tutte le altre, perché una stella pensa solo a splendere, mentre tu sei molto di più perché, oltre a splendere, sei sempre vicino a noi, nei nostri cuori. Sei al nostro fianco e ci regali ogni giorno la tua immensa luce!! Ciao, nostro caro amico; non ci scorderemo mai di te!!!*



**Michele Di Chio**

# Elezioni POLITICHE 2013

## Analisi del voto giovanile in Andria

**Riccardo Quacquarelli**

Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile

Il 24 e 25 febbraio ci sono state le votazioni per eleggere il nuovo parlamento. Che cosa è accaduto dopo e sta ancora accadendo lo sappiamo ogni giorno. Nel frattempo vogliamo divertirvi, giocando con i numeri, a formulare delle ipotesi sul voto giovanile. E' a tutti noto che **in Italia vota per la Camera chi ha compiuto 18 anni e per il Senato vota chi ha compiuto i 25 anni**. Questa circostanza permette di formulare delle ipotesi sul voto giovanile. Naturalmente, in questo scritto, per giovani s'intendono i cittadini nel range 18-25 anni compiuti. Mi sono chiesto: **i giovani votano? Per chi votano i giovani andriesi?** Per rispondere a queste semplici domande utilizzerò le tecniche usate nello studio sulla condizione giovanile promosso dall'I.S.V.E.T. nel 1970. Ho uno studio più complesso che analizza tutte le votazioni che ci sono state in Italia dal 1948 a oggi. Ora mi limito ad analizzare il voto delle ultime elezioni di febbraio.

Per rispondere alla prima domanda vediamo i risultati definitivi, pubblicati dal Comune sul sito ufficiale: [www.comune.andria.bt.it](http://www.comune.andria.bt.it)

	Elettori			Votanti	%
	M	F	T		
Camera	37.931	40.073	78004	58276	74,71
Senato	33.343	35.695	69038	51416	74,47
Giovani	4.588	4378	8966	6860	76,51

Nella nostra città gli elettori sono stati 78.004 per la Camera e 69.038 per il Senato. Pertanto gli elettori giovani, tra i 18 e i 25 anni, sono stati 8.966. I votanti sono stati 58.276 per la Camera, cioè il 74,71 %, e 51.416 per il Senato, cioè il 74,47 %. I votanti giovani sono stati 6.860, cioè il 76,51 %. Da questo primo dato si ha che **la partecipazione al voto dei giovani è stata superiore a quella degli adulti anche se solo di circa 2 punti percentuali**. Pertanto la risposta alla prima domanda è positiva, anche se ci sono stati tempi migliori (93% nel 1968 per es.) Cerchiamo ora di rispondere alla seconda domanda. Ci si chiede **per chi hanno votato i giovani?**

Mi costruirò tre indici che, dalla loro combinazione, ci daranno delle tendenze e non la misura esatta del voto giovanile. La tabella seguente è stata costruita elencando tutti i partiti presenti sia alla Camera sia al Senato. Confluiscono nella voce "altri" i partiti presenti in una sola elezione. Questi i risultati ottenuti dai partiti:

Partiti	Camera	%Camera	Senato	%Senato	Scarto	%Scarto
Movimento 5 Stelle (M5S)	14194	25,47	11623	23,66	2571	38,84
Partito della Libertà (PDL)	22985	41,23	20917	42,59	2068	31,24
Con Monti per l'Italia	4600	8,25	4212	8,58	388	5,86
Partito Democratico (PD)	7782	13,96	7492	15,25	290	4,38
Sinistra Ecologia Libertà (SEL)	2163	3,88	1905	3,88	258	3,90
Rivoluzione Civile con Ingroia (RC)	535	0,96	409	0,83	126	1,90
Partito Comunista dei Lavoratori	315	0,57	211	0,43	104	1,57
Amnistia Giustizia Libertà	229	0,41	186	0,38	43	0,65
Fare per fermare il declino	136	0,24	102	0,21	34	0,51
Fratelli d'Italia	453	0,81	429	0,87	24	0,36
Centro Democratico	368	0,66	349	0,71	19	0,29
Partito di Alternativa Comunista	325	0,58	307	0,63	18	0,27
Pensionati	219	0,39	203	0,41	16	0,24
La destra Storace	311	0,56	296	0,6	15	0,23
Grande Sud	126	0,23	111	0,23	15	0,23
Casapound Italia	59	0,11	49	0,1	10	0,15
Fiamma tricolore	89	0,16	84	0,17	5	0,08
Moderati in rivoluzione	30	0,05	30	0,06	0	0,00
Forza Nuova	76	0,14	76	0,15	0	0,00
Intesa popolare	35	0,06	38	0,08	-3	-0,05
Altri	707	1,28	88	0,18	619	9,35
<b>Totale</b>	<b>55737</b>	<b>100,00</b>	<b>49117</b>	<b>100,00</b>	<b>6620</b>	<b>100,00</b>
Schede bianche nulle	2539	4,36	2299	4,47	240	
		58276		51416		6860

Il **primo indice** viene costruito con lo scarto: %SC, cioè la differenza tra i voti ottenuti alla Camera e quelli ottenuti al Senato da ciascun partito (ultima colonna della tabella). Si calcola la percentuale rispetto allo scarto globale. Da questo primo indice molto grossolano, risulta che il M5S è quello che ha ottenuto lo scarto percentuale maggiore (38,84%), seguito dal PDL (31,24%). **I giovani in massa sembrerebbe che abbiano votato Grillo e Berlusconi.**

Un handicap per questo indice è dato dallo sdoppiamento del voto: adulti che votano alla Camera un partito e al Senato un altro partito. Ma in questa tornata questo fenomeno sembra non esserci: infatti la differenza dei voti validi tra la Camera ed il Senato è inferiore alla differenza tra i votanti

Voti validi **6620 < 6860** Votanti

il che fa presupporre che non ci sia sdoppiamento di voto. Altro handicap sono i voti nulli su cui non è possibile nessuna analisi.

Il **secondo indice** viene costruito calcolando la quantità più/meno proporzionale negli scarti.

Partiti	Camera	%Camera	Senato	%Senato	Voti ipotetici alla Camera	Differenza
Movimento 5 Stelle (M5S)	14.194	25,47	11.623	23,66	13.187	1.007
Partito Comunista dei Lavoratori	315	0,57	211	0,43	240	75
Rivoluzione Civile con Ingroia (RC)	535	0,96	409	0,83	463	72
Fare per fermare il declino	136	0,24	102	0,21	117	19
Amnistia Giustizia Libertà	229	0,41	186	0,38	212	17
Casapound Italia	59	0,11	49	0,1	56	3
Sinistra Ecologia Libertà (SEL)	2.163	3,88	1.905	3,88	2.163	0
Grande Sud	126	0,23	111	0,23	128	- 2
Moderati in rivoluzione	30	0,05	30	0,06	33	- 3
Fiamma tricolore	89	0,16	84	0,17	95	- 6
Forza Nuova	76	0,14	76	0,15	84	- 8
Pensionati	219	0,39	203	0,41	229	- 10
Intesa popolare	35	0,06	38	0,08	45	- 10
La destra Storace	311	0,56	296	0,6	334	- 23
Partito di Alternativa Comunista	325	0,58	307	0,63	351	- 26
Centro Democratico	368	0,66	349	0,71	396	- 28
Fratelli d'Italia	453	0,81	429	0,87	485	- 32
Con Monti per l'Italia	4.600	8,25	4.212	8,58	4.782	- 182
Partito Democratico (PD)	7.782	13,96	7.492	15,25	8.500	- 718
Partito della Libertà (PDL)	22.985	41,23	20.917	42,59	23.738	- 753
Altri	707	1,28	88	0,18	100	607
	55.737	100,00	49.117	100,00	55.737	

Partiti	A=%SC	B=%ST	C=A-B	C/B*100
Partito Comunista dei Lavoratori(PCL)	1,57	0,43	1,14	265,35
Fare per fermare il declino(FFD)	0,51	0,21	0,30	144,57
Rivoluzione Civile con Ingroia (RC)	1,90	0,83	1,07	129,32
Amnistia Giustizia Libertà(AGL)	0,65	0,38	0,27	70,93
Movimento 5 Stelle (M5S)	38,84	23,66	15,18	64,15
Casapound Italia	0,15	0,1	0,05	51,06
Sinistra Ecologia Libertà (SEL)	3,90	3,88	0,02	0,45
Grande Sud	0,23	0,23	0,00	-1,48
Partito della Libertà (PDL)	31,24	42,59	-11,35	-26,65
Con Monti per l'Italia	5,86	8,58	-2,72	-31,69
Pensionati	0,24	0,41	-0,17	-41,05
Fiamma tricolore	0,08	0,17	-0,09	-55,57
Partito di Alternativa Comunista	0,27	0,63	-0,36	-56,84
Fratelli d'Italia	0,36	0,87	-0,51	-58,33
Centro Democratico	0,29	0,71	-0,42	-59,58
La destra Storace	0,23	0,6	-0,37	-62,24
Partito Democratico (PD)	4,38	15,25	-10,87	-71,27
Moderati in rivoluzione	0,00	0,06	-0,06	-100,00
Forza Nuova	0,00	0,15	-0,15	-100,00
Intesa popolare	-0,05	0,08	-0,13	-156,65
Altri	9,35	0,18	9,17	5094,70
	100,00	100,00	0,00	

Il PD al Senato ha avuto il 15,25 % di voti; con la stessa percentuale alla Camera avrebbe dovuto avere 8.500 voti, mentre ne ha avuto 7.782 in quantità perciò meno che proporzionale. Lo stesso dicasi per PDL, Monti e gli altri partiti che hanno differenza negativa. Il M5S che al senato ha avuto il 23,66 %, con la stessa percentuale alla Camera avrebbe dovuto avere 13.187 voti, invece ne ha avuto 14.194 in quantità più che proporzionale. Lo stesso dicasi per i partiti che hanno differenza positiva. **Questo indice ci dà indicazioni più precise sui partiti votati dai giovani andriesi.** Se scorriamo l'ultima colonna vediamo che i partiti che hanno ottenuto voti alla Camera in maniera più che proporzionale sono tutti i partiti apparsi per la prima volta nella scena politica. Al contrario hanno ottenuto voti meno proporzionali i partiti di lungo corso. Questo ci indica l'esigenza di cambiamento dei giovani. Una nota a parte merita SEL che ha ottenuto la stessa percentuale alla Camera e al Senato. Questo fa presumere che sono 258 i giovani andriesi che hanno votato questo partito.

Il **terzo indice** viene costruito mettendo in relazione gli scarti ottenuti con la consistenza dei partiti al Senato. Questo indice misura la capacità dei partiti di attirare il voto giovanile relativamente alla loro consistenza. L'indice viene calcolato rapportando la differenza tra la percentuale de gli scarti e la percentuale de i voti al senato alla percentuale stessa del senato.

Da questa tabella risulta che il partito che ha avuto la maggiore capacità di attirare i giovani è stato il Partito Comunista dei lavoratori a cui fa seguito il partito di Giannino, quello di Ingroia ed il Movimento Cinque Stelle. Il partito, tra i più data-ti, che ha avuto la peggiore capacità di attirare i voti dei giovani è stato il Partito Democratico, a cui seguono a scalare gli altri.

**Concludendo possiamo dire che la maggior parte dei giovani andriesi ha votato il M5S ed in proporzioni maggiori di quanto abbiano fatto gli adulti. I partiti che sono riusciti a catalizzare il maggior numero di voti giovanili sono stati il PCL, FFD, RC, AGL ed M5S.** In questa tornata elettorale si può intravedere una "modalità" di voto giovanile, situazione che non si è verificata nelle altre elezioni. Questo, per me, è un ottimo segno che può far sperare in un cambiamento

**Non ci rimane che chiederci il perché i giovani abbiano votato in questo modo.** Forse perché motivati al cambiamento? Forse un voto di protesta? Speriamo che non restino delusi e che non diventino poveri illusi. La risposta a questi perché non la possiamo trovare nei numeri, ma da un attento confronto con la realtà.



# Pronto? Il TELEFONO ci cuoce il cervello

## Rischi della vita quotidiana

**Maria Teresa Alicino**

Redazione "Insieme"



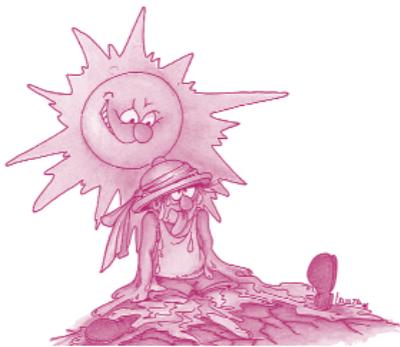
**S**iamo la generazione che non rinuncia alla tecnologia, possediamo gli smartphone, i tablet e i computer di ultima generazione, sempre connessi, e se ci rubassero il nostro nuovo cellulare? Ci sentiamo morti, fuori dal mondo. Ma sappiamo quali pericoli possiamo contrarre con l'utilizzo sfrenato dei cellulari? Chi avesse la pazienza di leggere il fatidico libretto delle istruzioni troverebbe, come per i medicinali, tra le controindicazioni quella di non tenere attaccato l'apparecchio alla testa o posizionarlo ad un minimo di distanza tra 1,5 e 2,5 centimetri. Tra i consigli c'è anche quello di evitare un uso prolungato e sembra un paradosso. La storia delle radiazioni e dei cellulari è come quella del fumo da sigarette che, come oggi è scritto su ogni pacchetto, "nuoce gravemente alla salute".

**Il mercato della telefonia mobile non conosce crisi**, neanche nell'attuale congiuntura negativa. Calano i consumi di carne e pesce,

ma al telefonino non si rinuncia! Ci sono attualmente nel mondo 5,2 miliardi di schede telefoniche attive e, dal momento che siamo 6,2 miliardi sul pianeta, vuol dire che i due terzi hanno un abbonamento o una scheda prepagata. **In cima alla classifica di consumatori di telefonini ci siamo noi italiani:** nel 2009 gli italiani hanno parlato per 113,8 miliardi di minuti e contagiato con la mania di comunicazione anche i bambini che sono soggetti potenzialmente più a rischio, perché il cranio non è ancora del tutto formato. Nel febbraio del 2004 l'Università di Trieste, basando la sua ricerca su un campione di 129 alunni della quarta e quinta elementare, ha determinato che il 56 per cento possedeva un telefonino e tra questi solo il 32 per cento non lo spegneva per andare a dormire. **Il telefonino è divenuto prima una necessità e, poi, una ossessione;** per alcuni è simbolo di conquista della modernità, così come la mania di essere sempre connessi

alla rete, dei wireless compulsivi, quelli che anche ad un pic-nic passano ore a cercare dove prende il cellulare o scovare se il loro pc riesce a trovare una rete. Come se le onde del wireless fossero meno dannose di quelle del cellulare.

Comunque non tutti i telefonini emettono lo stesso livello di radiazioni, ma anche se è un indicatore imperfetto, bisognerebbe scegliere il modello con il minore **SAR** (tasso di assorbimento specifico). Gli esperti, dicono di adoperare i cellulari il meno possibile e, se lo si deve, con il vivavoce o l'auricolare, evitando di tenere il telefonino in tasca o peggio tra le gambe. Bisognerebbe poi cercare di non chiamare quando c'è poco campo, avvertono, perché le radiazioni aumentano e soprattutto tenerli lontani dal corpo e dal letto o dal cuscino quando ci si addormenta. No ai cervelli surriscaldati, sì alla salute nostra e dei nostri bambini!



## SPIAGGIA, sabbia e stress

Non sempre "estate" è sinonimo di "relax"  
Cronaca di una giornata di mare

**Tiziana Coratella**  
Redazione "Insieme"

**E**state? Dicono che sia la stagione in cui ci si prende il meritato riposo dagli impegni quotidiani.

**Sveglia.** Sono le 7. È tardi. Fra mezzora devo essere già in strada. Ricordo ancora il traffico dell'anno scorso. Doccia. Caffé. Latte e caffé. Il costume. La tv. Il panino. Il cellulare. Le ciabatte. Il telo. L'asciugamano. La crema solare, protezione totale. Il libro. C'è tutto.

**7 e 45.** Scendo. Ho lasciato la tv accesa. Salgo. Porta. Tv. Porta. Scale. Torno in macchina.

**7 e 48.** Sono in ritardo. Radio. Strade deserte, via libera. Caldo. Finestrini. Già inizio a sudare. Mancano 10 chilometri. Sete. L'acqua, ho dimenticato l'acqua. Lo sapevo. La comprerò appena arrivo. Musica, provo a rilassarmi. Parte il notiziario: "Il Governo ha deciso che". Cambio stazione. "Tre arresti stamattina per". Cambio ancora. Pezzo pop anni '90. Mancano 7 chilometri alla spiaggia.

**Una nuvola, due nuvole, un'altra più lontana.** Oh no, manca solo la pioggia stamattina! Ecco il tre ruote a rallentare la corsa verso il mare. Traffico. C'era da aspettarselo. Colonne di macchine. Fumo. Clacson. Parcheggio.

**Arrivo in spiaggia.** La sabbia brucia. **Persone o sardine?** Le tre nuvole viste per strada sono sparite. Il sole è sempre più forte.

Trovo un buco per stendermi. È piccolo. Troppo. Tra un bar di legno improvvisato e l'ombrellone di una famiglia con bambino vivace annesso. Fa caldo. Sempre più caldo. Faccio un bagno. Il mare è agitato. Onde altissime. Bevo 4 litri d'acqua salata e torno sul mio telo. Il telo non c'è più. O meglio, è nascosto sotto la sabbia buttata dal simpaticissimo bambino vicino d'ombrellone. Iniziano i balli di gruppo sul bagnasciuga. Non trovo pace: musica ad alto volume, bambini che corrono e lanciano sabbia.

**La temperatura sale, la pazienza scende.** Mi alzo dal telo. Giro di perlustrazione. Torno indietro. Una coppietta, questa volta con cane annesso, si è inspiegabilmente intrufolata tra il mio telo e il famoso bar di legno.

**Musica alta, bambini che urlano, cane che abbaia, sole che scotta.** Non ne posso più. Raccatto le mie cose. Vado via. Macchina incastrata. Non posso uscire. Non conosco i proprietari. Entro in macchina. Aspetto. Sono le 17. Nel frattempo, mi accorgo di essere un pomodoro. Bruciata. Non ho messo la crema solare. Posso finalmente ripartire. Mi arriva un messaggio con foto allegata. Foto della mia amica su una barca a largo con il suo cocktail. Leggo. **"Che giornata stupenda! Mi sto proprio riposando. A te, come va?"**

# IL GIUDICE non è più solo

## Il ricordo del magistrato Scopelliti ad Andria

Giovanni Lullo

Forum dei Giovani - Andria

Il giorno 23 maggio scorso, presso le *Officine Vecchie di San Domenico* ad Andria, in occasione della **giornata della legalità**, si è svolto un incontro in ricordo del magistrato calabrese **Antonino Scopelliti**. L'incontro si è aperto con i saluti istituzionali da parte del Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, di S. E. dott. Carlo Sessa, Prefetto della provincia BAT e del dott. Domenico Pinzello, Questore di Bari. Inoltre, sono intervenuti Rosanna Scopelliti, figlia del magistrato, parlamentare della Repubblica e Presidente della Fondazione "*Antonino Scopelliti*", e Aldo Pecora, Presidente del movimento di lotta alle mafie "*Ammazzateci tutti*" e autore del libro *Primo Sangue* (un'inchiesta per gettare luce sul delitto del magistrato, ancora oggi impunito, dove si sostiene la tesi di un patto, il primo, tra mafia e 'ndrangheta per eliminare Scopelliti).

L'incontro, oltre all'importanza istituzionale, ha avuto soprattutto un notevole valore formativo. Le testimonianze di Aldo Pecora e Rosanna Scopelliti, nella loro aspra suggestività e impietoso realismo, hanno spinto le coscienze dei presenti a una seria riflessione circa il problema delle mafie. **Lui, ragazzo semplice, cresciuto in un paesino della Calabria (Polistena), tanti sogni, tanta rabbia e tanta voglia di abbandonare una terra che non aveva più niente da offrirgli.** Lei, romana,

figlia "invisibile" di una famiglia anonima costretta all'inesistenza per paura di ritorsioni (emblematica la vicenda di lei che da bambina era costretta a nascondersi in un borsone da viaggio quando il padre passava a prenderla dalla residenza romana), un padre assassinato e una gran voglia di giustizia. Entrambi legati insieme nelle maglie del destino.

Il 19 ottobre 2005 per i funerali di Francesco Fortugno vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, ucciso il 16 ottobre a Locri, migliaia di studenti scendono in piazza contro la 'ndrangheta. E proprio in occasione del funerale sette ragazzi, tra i quali Aldo Pecora, espongono lo striscione con scritto "**E adesso ammazzateci tutti**". È l'inizio di una storia. Nasce "*Ammazzateci tutti*".

Il 3 dicembre 2005 a Roma durante l'anniversario in memoria di Antonino Caponnetto (il magistrato che guidò il pool antimafia dal 1983), Aldo Pecora incontra Rosanna Scopelliti. I due condividono la stessa profonda indignazione di fronte al fenomeno mafioso. Rosanna gli parla di suo padre, il **magistrato ucciso il 9 agosto 1991** mentre era in vacanza in Calabria, il quale senza scorta venne colto dai suoi assassini mentre, a bordo della sua auto, rientrava in paese dopo una giornata al mare. Suo padre è stato l'uomo che ha rappresentato la pubblica ac-



cosa nel primo Processo Moro, al sequestro dell'Achille Lauro, alla Strage di Piazza Fontana ed alla Strage del Rapido 904 e che quando fu ucciso stava preparando il rigetto dei ricorsi per Cassazione avanzati dalle difese di pericolosi mafiosi condannati nel primo maxiprocesso a Cosa Nostra; un magistrato dimenticato sì, ma non da tutti, Aldo Pecora lo conosceva bene. Da quel momento tra i due nasce una collaborazione strettissima per il contrasto alle mafie promuovendo la cultura della legalità tra le nuove generazioni, coinvolgendo istituzioni e scuole.

È dunque sulla scia di questa linea d'azione che si inserisce l'incontro svoltosi nella nostra Città, voluto dall'attuale amministrazione alla quale va un sentito ringraziamento. Un incontro che ha richiamato le coscienze ad uno stile di vita onesto, solidale e virtuoso. **Non serve a nulla l'indignazione da salotto alla quale ci abbandoniamo volentieri, e nemmeno il formale "comportarsi bene".** Serve l'azione, il gesto concreto, la traccia quotidiana di un vivere nella legalità, nella cura verso il prossimo, nella negazione assoluta del consenso alle mafie. L'esempio di questo magistrato, insieme alla consapevolezza del nostro vivere la cittadinanza da veri cristiani, ci pongono di fronte ad un compito irrinunciabile: costruire un mondo migliore. Davvero, ora non abbiamo più scuse.

## Don Tonino BELLO, vent'anni dopo

Vincenzo Suriano

Segretario UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti)

Vent'anni fa, il 20 aprile 1993, don Tonino Bello, seguito da una scia di santità, viveva il suo primo giorno pasquale.

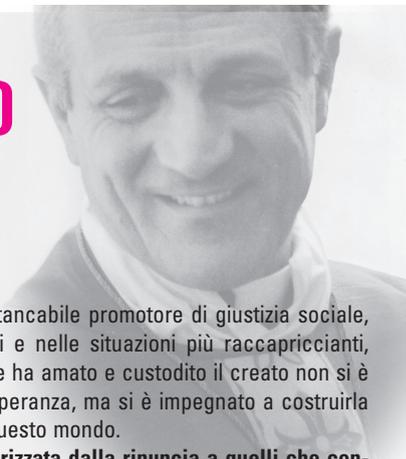
**È stato ricordato, sabato 18 maggio, nell'incontro prima della pausa estiva dell'UCID** (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti), con grande emozione e partecipazione, da don Gianni Massaro, consulente spirituale, e da Vincenzo Scarcelli, presidente dell'associazione. **Uomo vero, Cristiano coerente, testimone fedele di Gesù, paladino dei diritti umani e della non violenza**, compagno di strada dei più derelitti, attento alle persone, alle singole persone, il "vescovo dei poveri e dei giovani" ha fatto della pace, della giustizia, della solidarietà il suo programma di vita. Don Tonino, come amava farsi semplicemente chiamare, ha parlato di pace come "arte" che s'impara formandosi alla non violenza, come dono e impegno, come piacere di vivere assieme, come camminare lungo la stessa strada tenendosi per mano, costruendo così la "convivialità delle differenze", convivialità che affonda le sue radici nel mistero trinitario: uguaglianza, differenza, relazioni. Per questo siamo tutti uguali, tutti differenti, tutti in relazione. Per questo ognuno può fare qualcosa.

Presidente di "Pax Christi", instancabile promotore di giustizia sociale, testimone di pace nei momenti e nelle situazioni più raccapriccianti, l'uomo della povertà, l'uomo che ha amato e custodito il creato non si è mai appellato sterilmente alla speranza, ma si è impegnato a costruirla e ad organizzarla a partire da questo mondo.

**Tutta la sua vita è stata caratterizzata dalla rinuncia a quelli che considerava il segno del potere, da una costante attenzione agli umili, dal sorriso dolce e aperto.**

Ci ha lasciato come eredità l'etica dell'umiltà e della spogliazione "il potere dei segni e non i segni del potere" come si è presentato al mondo il vescovo di Roma, Papa Francesco.

Carlo Bruni, regista ed attore biscegliese ed Eduardo Winspear, regista barese, coadiuvati da oltre 200 coproduttori, hanno finanziato e realizzato il medio metraggio "**l'anima attesa**" ispirato dalle parole, dalla vita e dalla testimonianza, ancora forte, del Vescovo di Molfetta. È un modo per far conoscere il messaggio di questo uomo straordinario e rinnovarne la memoria nei giovani, perché diventino costruttori di pace.



# I fatti del mese: MAGGIO



## Rubrica di cronache dei nostri giorni

**Tiziana Coratella**

Redazione "Insieme"



### ■ *Inaugurazione rondò Martiri di Nassiriya, non solo consensi*

Una stele di pietra in ricordo delle vittime della strage in cui morirono **diciannove** persone tra carabinieri, militari e civili. Accadde il **12 novembre 2003**. Alle 8.40 in Italia di quel giorno, un camion cisterna pieno di esplosivo scoppiò davanti alla base MSU (Multinational Specialized Unit) italiana di **Nassiriya**, provocando l'esplosione del deposito munizioni. "Esprimo profonda gratitudine agli uomini che rappresentano il nostro Paese", ha detto il sindaco **Nicola Giorgino** in occasione dell'**inaugurazione** della rotonda **Martiri di Nassiriya**, su via Murge.



### ■ *Stazione Andria Sud, avviato il bando per l'aggiudicazione dell'appalto*

La **Ferrotramviaria** pubblica il **bando** dei lavori. C'era l'approvazione del **consiglio regionale** e del **consiglio comunale**, mancava l'ok della Ferrotramviaria. Dopo anni di burocrazia infinita, inizia una nuova fase: la procedura per l'aggiudicazione dell'**appalto**. Il progetto prevede tre stazioni su Andria: "**Andria Sud**", "**Andria Centro**", che corrisponde alla stazione attuale e "**Andria Nord**", in via vecchia Barletta. "La realizzazione della stazione di Andria Sud significa l'avvio dei lavori per l'interramento della ferrovia e la conseguente soppressione dei **passaggi a livello**", ha detto soddisfatto il sindaco Nicola Giorgino.



### ■ *Bat, nuovi internet point*

Una provincia **2.0**. Dieci internet point per accedere ai **servizi telematici**. I punti informatici sono stati progettati per offrire i servizi della **rete** a chi non ha ancora un ottimo rapporto con le **nuove tecnologie**. Le postazioni saranno di due tipi: la prima formata da monitor, tastiere e stampanti; la seconda avrà un monitor touchscreen. "Diffondere l'**innovazione** e incentivare concretamente lo sviluppo del territorio - ha dichiarato il presidente della Bat, **Francesco Ventola** - significa anche permettere a tutti gli utenti di usufruire della rete e delle sue opportunità".



### ■ *Museo di Minervino, non ci sono i fondi*

"Un'**opportunità** persa dall'amministrazione", affermano i consiglieri d'opposizione del comune di Minervino. È ormai definitiva, infatti, la **graduatoria** dei progetti di 'Riquilificazione e valorizzazione del sistema museale'. "Il progetto, seppur di buona qualità complessiva, - hanno proseguito i consiglieri - non rispondeva adeguatamente alle richieste del bando, risultando **incompleto**, non conforme alle indicazioni tecniche". Un'occasione persa a causa della superficialità? Pare che il dibattito continuerà a infiammare sia il gruppo di **maggioranza** che di **opposizione**.

Intervista a Enzo Bianchi

# “Mai senza, mai contro, mai al di sopra, mai all’insaputa dei fratelli”

Il dialogo nella Chiesa dal Vaticano II ad oggi

Paolo Farina

Docente Istituto Superiore di Scienze religiose - Trani

Lo scorso 17 maggio, nella Cattedrale di Trani, nell’occasione gremita e avvolta in un attento silenzio, ha parlato per oltre un’ora **Fr. Enzo Bianchi, fondatore e attuale Priore del Monastero di Bose**, in provincia di Biella, ma con comunità presenti anche ad Assisi, Ostuni, San Gimignano, Gerusalemme. Il tema della serata, “Per una Chiesa sinodale”, rappresentava il nono appuntamento del ciclo di incontri di formazione all’interno del *Primo Sinodo Diocesano* dell’arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, un Sinodo fortemente voluto da sua Ecc.za Mons. Giovan Battista Pichierri e il cui segretario generale è il Direttore dell’ISSR “San Nicola, il Pellegrino”, don Domenico Marrone, moderatore dell’incontro. Enzo Bianchi è **figura di levatura internazionale**. Basti pensare che, autore di decine di pubblicazioni, i suoi libri sono attualmente tradotti in lingua italiana, francese, inglese, spagnola, catalana, basca, gallega, ungherese, svedese, ceca, portoghese, polacca, slovena, greca, romena, neerlandese, tedesca, russa, coreana, giapponese e norvegese. Non potevamo, dunque, lasciarci sfuggire l’occasione di avvicinarlo per rivolgergli qualche domanda, a cui fr. Enzo ha risposto con estrema disponibilità.

## Vivere la sinodalità nella Chiesa del XXI secolo: cosa significa?

Significa che bisogna imparare un metodo per arrivare ad ogni decisione, per arrivare ad un cammino che sia fatto insieme e che non sia fatto semplicemente dall’Autorità o solo da alcune componenti della Chiesa. Noi oggi nella Chiesa abbiamo sovente delle componenti che con la loro forza, con la loro presenza, fanno un cammino non armonizzato con tutta la diocesi. La sinodalità richiederebbe che fossero cammini compaginati insieme al Vescovo, al presbiterio, soprattutto alla Chiesa locale.

## Quindi la sinodalità non è solo, come dire, uno strumento per fare un po’ di restyling della Chiesa, ma una scelta precisa, una priorità vocazionale.

Sì, si tratta di una realtà profonda. Adesso noi lo comprendiamo anche con papa Francesco. In fondo, la svolta che lui vuol dare alla Chiesa è una svolta sinodale. Nient’altro. Per il resto, credo che non muterà molto per quello che è l’annuncio cristiano, l’etica cristiana. Ma credo che la maniera con cui si vive la Chiesa, in un camminare insieme sinodale, sia effettivamente qualcosa che sarà una novità e che lui persegue in maniera molto risoluta.

## Giovanni XXIII, nell’ultima, celebre, pagina del suo “Giornale dell’anima”, a fronte delle critiche reazionarie che avevano investito l’enciclica “Pacem in terris”, scriveva: “Non è il Vangelo che cambia, ma siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio”. Le chiedo: è forse arrivato il tempo in cui il Concilio Vaticano II possa essere finalmente non solo capito, ma anche attuato?

Guardi, la storia ci insegna che tutti i Concili han cominciato ad essere realizzati almeno cinquant’anni dopo. Noi siamo a cinquant’anni dal Concilio, quindi è l’ora propizia per realizzare il Concilio.

## Un altro grande pontefice, Paolo VI, nella “Ecclesiam suam”, ha indicato nel dialogo la via maestra della Chiesa: quanto sono ancora attuali le sue parole?

Per la Chiesa il dialogo non è semplicemente “una” possibilità, una sorta di optional, un “segno dei tempi”, com’è di moda ripetere ultimamente. Il dialogo per la Chiesa è una postura: un vero e proprio modo di essere e di porsi. Non a caso la Chiesa ha subito saputo dialogare con il mondo, un mondo, quello romano, che le era ostile e che per i primi tre secoli ha perseguitato i cristiani. Eppure sono stati gli stessi secoli in cui la Chiesa dialogava con tutti. Pensi alla *Lettera a Diogneto*: è scritta in tempo di persecuzione, eppure ha una visione positiva della società, nonostante i costumi dei pagani del tempo fossero ben distanti da quelli dei cristiani. Si tratta della stessa positività che caratterizza il modo di porsi di Papa Francesco. Certo, dal quarto secolo, abbiamo praticato l’esclusione, invece dell’ascolto, la condanna e persino la persecuzione, invece del confronto, ma da Giovanni XXIII in poi il dialogo è tornato ad illuminare il cammino della Chiesa. E Paolo VI nella *Ecclesiam suam* ci ha ricordato che bisogna dialogare con tutti: a cominciare dai fratelli in umanità, per passare a tutti gli altri credenti. Inoltre, il dialogo deve essere praticato anche all’interno della Chiesa, soprattutto con chi ha la pretesa di essere “vero credente”, “vero cattolico”, e nutre l’ambizione di dar lezione agli altri.

## C’è tempo per una battuta sui rapporti tra presbiteri e laici...

La sinodalità cammina insieme ai principi di sussidiarietà e cattolicità. Sussidiarietà significa che il superiore non deve fare ciò che l’inferiore è capace di far da solo. Vale per il Vescovo nei riguardi dei presbiteri, ma vale anche per i presbiteri nei riguardi dei laici. Un sacerdote non deve fare ciò che i laici fanno da soli. Un presbitero che agisce senza i laici non è che manchi in qualcosa: rende deforme il corpo di Cristo che è la Chiesa. Rende la Chiesa un mostro, con una testa enorme e un corpo atrofizzato. Quanto alla cattolicità, essa significa praticare la comunione, il che vuol dire: mai senza i fratelli, mai contro, mai al di sopra, mai all’insaputa dei fratelli. Il cammino della comunione è un cammino esigente di amore reciproco. È il cammino della sinodalità. Non a caso “sinodo” deriva da “syn-odos” che, in greco, significa: “strada fatta insieme”...

Fr. Enzo Bianchi ospite d’eccezione a Trani



# Essere EDUCATORI, oggi



La complessità di un compito nella riflessione di alcuni pedagogisti

Si sta concludendo il **biennio pastorale** dedicato, nella nostra Diocesi, al tema dell'**educare**. Non si può certo presumere che siano bastati questi due anni per ritenere ormai soddisfatta l'esigenza di capire come praticare l'arte dell'educare in tempi particolarmente complessi e difficili, quali quelli che viviamo. A tal proposito, proponiamo all'attenzione dei nostri lettori un libro interessante (**Essere educatori. Coraggio di una presenza**, a cura di Michele De Beni, Città Nuova, 2013, pp.152, euro 19,00) che ci aiuta a continuare la riflessione sulle **emergenti questioni educative**, oggi: la centralità della relazione educativa, i nuovi saperi e le nuove competenze richieste all'educatore, la capacità di pensare e di amare nei percorsi di una corretta formazione delle coscienze, la necessità del rinnovamento della didattica, ecc. Il libro è una raccolta di saggi di valenti pedagogisti italiani; tra i più noti ricordiamo lo stesso curatore, M. De

Beni (dell'Istituto Universitario Iusve di Venezia), Italo Fiorin (dell'Università Lumsa di Roma), Pierpaolo Triani (dell'Università Cattolica di Piacenza e relatore al nostro convegno diocesano nello scorso anno pastorale). I molteplici percorsi di riflessione prendono ispirazione dall'**esperienza educativa di Chiara Lubich** (1920-2008), fondatrice del Movimento dei Focolari, "la maestra Silvia" (era il suo nome di battesimo, mentre Chiara era il nome assunto come terziaria francescana), la cui opera d'insegnante (1938-1943) è contrassegnata da "una profetica visione educativa" (p.15). Il libro è corredato da un dvd con interviste ai primi allievi della "maestra Silvia". Riportiamo qui parte della **Introduzione** (pp.9-11) a cura di M. De Beni. ("Insieme" ringrazia il suo amico-lettore, Gino Piccolo, per la segnalazione gradita di questo libro).

(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione "Insieme")

## Una società senza padri?

Ci sono immagini ancora vivissime della mia esperienza giovanile che riguardano la **contestazione studentesca del '68**: emozioni, slanci, delusioni, sogni di cambiamento annotati negli appunti di quegli anni. Rileggendo quelle pagine, una in particolare mi colpisce ancora per la sua attualità. Una specie di appello, scritto di getto, una sera, appena rientrato da un'assemblea studentesca piuttosto burrascosa. Quasi una preghiera, idealmente indirizzata al mondo adulto: "Fateci da madri e da padri autentici. Non lasciateci soli!"

Provavo un forte senso di precarietà e d'insicurezza, colpito da tanta ingiustizia sociale e incoerenza morale, ma anche da tanta violenza ideologica che vedevo attorno, eppure ancora fiducioso che sì -proprio loro, gli adulti- avrebbero risposto.

**Ma sentivo che la nostra "generazione contro", sognatrice e ribelle, era stata abbandonata e tradita dai suoi stessi padri.**

Da qui molte divisioni, effetto non solo di scontri politici, ma segno di un disagio più vasto, espressione di un disperato bisogno di dialogo e di senso. Una realtà annunciata che, dopo più di quarant'anni, si ripresenta oggi in contesti molto cambiati: crisi di fiducia, di speranza, di volontà di futuro, inevitabilmente legata alla crisi dell'educazione, a sua volta emblema di quel relativismo che mina alla base certezze e valori e, quindi, la ricerca di punti di riferimento per l'educazione.

Nello scenario postmoderno qualcuno parla di un **"nuovo tradimento" degli adulti**, non più in grado di comprendere le mutazioni culturali in atto e, con esse, i propri figli e per quali valori educarli. Una realtà che si cerca in ogni modo di rimuovere, sbarazzandosi di domande scomode sulla re-

sponsabilità educativa, etichettandole come moralistiche.

Una vera emergenza, quella dell'educazione, per la quale **serve ritrovare il coraggio di una vision, di un progetto**, per introdurre le giovani generazioni alla vita nella sua profonda verità. Temi per i quali entrano in gioco le strutture portanti dell'esistenza umana: la relazionalità, il pensare, il bisogno di amare e di essere amati, il bene comune.

Non basta, perciò, istruire. **Occorre costruire una cultura della relazione** che non è solo questione di buona comunicazione, né di mero scambio di conoscenza. Essa richiede la **condivisione di una medesima saggezza**, che impegni la vita nella sua totalità. La personalità dell'educatore, quindi, non dipende tanto dal suo *sapere* o dal suo *saper fare*, pur necessari e importanti, quanto dal suo *valere*, dal suo essere riconosciuto e accettato dall'educando come mediatore tra la sua insicurezza e quella verità che cerca.

[...] Occorre ricostruire i luoghi e le esperienze, iniziando da quelli dove da sempre l'essere si è formato: la famiglia, la comunità, la scuola. Ma per questo **bisogna ritrovare motivi e idealità condivise, una nuova passione per l'educare**. E maestri veri, padri e madri, insegnanti, educatori capaci di testimoniare, di proporre un senso, di accompagnare e condividere. Per educare non basta essere *tra i ragazzi* - garantendo una presenza fisica, che nelle strutture sociali può anche soddisfare la legalità - e nemmeno è sufficiente essere *per i ragazzi* - presenza morale, generosa, ma a volte improvvisata, che può anche soddisfare la coscienza - ma bisogna essere *con i ragazzi* attraverso una presenza educativa autorevole, competente e premurosa.

Michele De Beni



# Ai cercatori di Dio

Lettera dell'episcopato italiano

**"Lettera ai cercatori di Dio"** (2009) è un documento della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, che si rivolge ai "cercatori di Dio", a tutti coloro, cioè - si dice nella *Presentazione* di Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto e Presidente della stessa Commissione - "che sono alla ricerca del volto di Dio vivente. Lo sono i credenti, che crescono nella conoscenza della fede proprio a partire da domande sempre nuove, e quanti, pur non credendo, avvertono la profondità degli interrogativi su Dio e sulle cose ultime". Il documento è diviso in tre

**parti:** nella prima parte, si riflette sulle domande comuni a tutti, credenti e non; nella seconda, si fa l'annuncio esplicito di Cristo quale speranza per gli uomini; nella terza, si indica la via per incontrare il Dio di Gesù Cristo. Qui si riporta, della prima parte, qualche passaggio del cap.5 (dal titolo "La sfida di Dio"), in cui si medita sul **significato del credere**. Un documento molto bello, citato nel nostro Programma pastorale, che non va consegnato all'oblio.

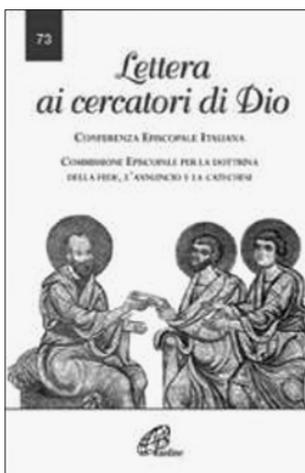
(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione "Insieme")

[...] Credere non è anzitutto assentire a una dimostrazione chiara o a un progetto privo di incognite: non si crede a qualcosa che si possa possedere e gestire a propria sicurezza e piacimento. **Credere è fidarsi di qualcuno, assentire alla chiamata dello straniero che invita, rimettere la propria vita nelle mani di un altro, perché sia lui a esserne l'unico, vero Signore.**

Crede chi si lascia far prigioniero dell'invisibile Dio, chi accetta di essere posseduto da lui nell'ascolto obbediente e nella docilità del più profondo di sé. Fede è resa, consegna, abbandono, accoglienza di Dio, che per primo ci cerca e si dona; non possesso, garanzia o sicurezza umana. **Credere, allora, non è evitare lo scandalo, fuggire il rischio, avanzare nella serena luminosità del giorno: si crede non nonostante lo scandalo e il rischio, ma proprio sfidati da essi e in essi.** "Credere significa stare sull'orlo dell'abisso oscuro, e udire una voce che grida: gèttati, ti prenderò fra le mie braccia!" (Søren Kierkegaard).

**Eppure, credere non è un atto irragionevole.** È anzi proprio sull'orlo di quell'abisso che le domande inquietanti impegnano il ragionamento: se invece di braccia accoglienti ci fossero soltanto rocce laceranti? E se oltre il buio ci fosse ancora nient'altro che il buio? Credere è sopportare il peso di queste domande: non pretendere segni, ma offrire segni d'amore all'invisibile amante che chiama.

**Lottare con Dio.** In questa lotta con l'invisibile il credente vive la sua più alta prossimità all'inquieto cercatore di Dio: si potrebbe perfino dire che **il credente è un ateo che ogni giorno si sforza di cominciare a credere.** In realtà, chi crede ha bisogno di rinnovare ogni giorno il suo incontro con Dio, nutrendosi alle sorgenti della preghiera, nell'ascolto della Parola rivelata. Analogamente, si può pensare che **il non credente pensoso nient'altro sia che un credente che ogni giorno vive la lotta inversa, la lotta di cominciare a non credere:** non l'ateo superficiale, ma chi, avendo cerca-



to e non avendo trovato, patisce il dolore dell'assenza di Dio, e si pone come l'altra parte del cuore di chi crede.

Da queste considerazioni nasce il **no alla negligenza della fede**, il no a una fede indolente, statica e abitudinaria, come il no a ogni rifiuto ideologico di Dio, a ogni intolleranza comoda, che si difende evadendo le domande più vere, perché non sa vivere la sofferenza dell'amore. E nasce parimenti il **si a una fede interrogante**, a una ricerca onesta, capace di rischiare e di consegnarsi all'altro, quando ci si senta pronti a vivere l'esodo senza ritorno verso l'abisso del mistero di Dio, su cui la sua Parola è porta.

**Se c'è una differenza da marcare, allora, non sarà forse tanto quella tra credenti e non credenti, ma tra pensanti e non pensanti,** tra uomini e donne che hanno il coraggio di cercare incessantemente Dio e uomini e donne che hanno rinunciato alla lotta, che sembrano essersi accontentati dell'orizzonte penultimo e non sanno più accendersi di desiderio al pensiero dell'ultima patria. [...]

Credere sarà allora abbracciare la Croce della sequela, non quella comoda e gratificante che avremmo voluto, ma quella umile e oscura che ci viene donata, per dare compimento "a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Colossesi 1,24). **Crede chi confessa l'amore di Dio nonostante l'inevidenza dell'amore, chi spera contro ogni speranza, chi accetta di crocefiggere le proprie attese sulla croce di Cristo, e non Cristo sulla croce delle proprie attese.** Crede chi è stato già raggiunto dal tocco di Dio e si è aperto alla sua offerta d'amore, anche se non ha ancora la luce piena su tutto.

[...] Testimoniare la fede non sarà, allora, dare risposte già pronte, ma **contagiare l'inquietudine della ricerca e la pace dell'incontro:** "Ci hai fatto per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposi in te" (Sant'Agostino, Le Confessioni, 1,1). Accettare l'invito non è risolvere tutte le oscure domande, ma portarle a un Altro e insieme con lui.

# VIAGGIARE? Una scuola di vita!

**Il viaggio, esperienza che insegna, emoziona e diverte**

**Martina Mansi**

IV D Liceo Scientifico "R. Nuzzi" - Andria

**C**ìò che spinge l'uomo a **viaggiare** è un forte senso di irrequietezza e una curiosità esasperata. Una specie di tarlo che non ti fa stare fermo, che ti fa mordere il freno ovunque tu stia troppo a lungo e, quando sei fermo, ti fa sentire perduto. Sono nata con quel tarlo e non credo sia una questione di cultura o di educazione. **Il senso del viaggio ha radici più profonde: sta nel cuore, negli istinti, nella pancia.** E' la voglia di sentimenti forti, puliti. Quando sono in cielo, per esempio, sento che sto entrando in una dimensione in cui spazio, tempo, prospettive umane perdono le loro rigide coordinate. Non mi resta che aspettare, aspettare l'arrivo, con forti aspettative.

**Il viaggio è stato, per me, un'opportunità per testare le mie capacità, per raggiungere un certo equilibrio psicologico di fronte a situazioni difficili e di grande tensione, per conquistare una certa dose di autocontrollo, cosa di cui ero caratterialmente sprovvista.** Un buon viaggiatore si riconosce dall'autocontrollo in situazioni difficili. Un vero viaggiatore finisce per assumere un approccio quasi fatalista di fronte alle circostanze avverse. Non credo di aver imparato ad esercitare un tale autocontrollo in ogni situazione, ma ritengo che il vero viaggiatore debba tendere ad un tale obiettivo ed ho conosciuto viaggiatori che avevano raggiunto uno spiccato senso dell'autocontrollo.

**Quando hai fatto di tutto per evitare il peggio e, nonostante ciò, il peggio accade: vivilo!**

E' una di quelle esperienze che più ti rimarranno impresse nella memoria alla fine del viaggio. E' una piccola lezione di vita. La mia vacanza più brutta è stata assolutamente il mio viaggio più bello.

**Viaggiando ho imparato a liberarmi dai pregiudizi, a sdogliarmi della veste di radical chic, di borghese alternativa amante delle forti emozioni.** Dal viaggio, ancora, posso dire di esser riuscita a comprendere l'importanza di essere in equilibrio con se stessi, di amare la solitudine e il silenzio, ma anche di poter socializzare e vivere una piccola parte della mia vita con persone diverse, di diverse tradizioni, abitudini e nazionalità.

**Ogni esperienza personale dovrebbe essere vissuta come un viaggio.** Con il viaggio si sviluppano caratteristiche che sono necessarie nella vita di tutti i giorni. Qualche esempio? Il viaggio, soprattutto se viaggi da solo, accresce la rapidità decisionale. In alcune situazioni sei costretto a decidere nel giro di pochi minuti se prendere quel treno, quel



taxi o quella nave, se cancellare quel volo, se rimandare la partenza di un giorno. Così impari, a tue spese, che il decidere è essenziale, anche se poi la decisione si rivela disastrosa. Il non decidere, del resto, non è ammissibile perché significherebbe perdere il controllo sul proprio viaggio.

**Il viaggio insegna a valutare il senso del pericolo.** Quando qualcosa sta andando storto, per quanto apparentemente non ci sarebbero i presupposti né le circostanze, lo sai e ti tieni pronto. Il viaggio, in tal senso, riesce a infonderti sicurezza. Molto spesso c'è necessità di una certa sfacciataggine per ottenere quello che stai cercando. Se hai percorso duemila chilometri di strada sterrata per raggiungere qualcosa che ti interessa, non puoi farti fermare dal fatto di non essere ammesso perché sei straniero, bianco, donna o, semplicemente, perché non è l'orario giusto.

**Dal viaggio s'impara, in definitiva, il senso del limite: fin dove è possibile spingersi e dove, invece, è necessario rispettare il confine tra se stessi e gli altri.** Il viaggio, più concretamente, facilita l'apprendimento delle lingue straniere. Non c'è corso che tenga conto la possibilità di usare una nuova lingua per vivere in un paese straniero e migliorare, inoltre le capacità comunicative, la capacità di relazionarsi ad altre persone. Non parlo semplicemente del linguaggio verbale, ma di una comunicazione più profonda, totale. Quando ti trovi da sola in Canada, con una guida coreana che non parla inglese, capisci che devi mettercela tutta per comunicare, non puoi risparmiarti. In viaggio, come nella vita, si verificano situazioni da cui esci illeso solo se sei stato abile a comunicare le tue ragioni o i tuoi bisogni.

**Un vero viaggiatore, infine, si riconosce dall'umiltà.** La sua conoscenza del mondo, infatti, non gli consente l'arroganza di che crede di avere la verità in tasca. Più viaggi, più ti accorgi che tutto è relativo; ogni opinione, ogni certezza è relativa al contesto in cui viene espressa. Quando viaggi percepisci, assorbi la realtà da molteplici punti di vista e ti accorgi che ogni interpretazione è sempre parziale e soggettiva.

Ogni giorno, durante un viaggio, è motivo di apprendimento, basta viverlo.

# Le nostre PAURE

## Quotidianità e crisi dei sentimenti

Simona Di Carlo

Redazione "Insieme"

Qual è la paura più grande che si può avere? Il buio, le automobili, gli aerei? Un abito troppo stretto, ingrassare, dimagrire? No, non penso sinceramente che queste siano le vere paure che la gente abbia. Piuttosto, **le paure** hanno a che fare con il problema della fiducia, della felicità, del senso di abbandono, della mancanza di un punto di riferimento fermo, del senso di appartenenza a qualcuno. Sono questi i veri timori delle persone e penso siano universali e condivisi.

**Non si possono combattere, né accantonare o tanto meno sopprimere.** Vanno affrontate, difese, alimentate se è il caso, perché è attraverso queste che ci mettiamo di fronte alla nostra sensibilità evitando di nascondere a noi stessi la nostra vera natura.

Perché parlare di queste paure? A volte, quando si è fermi a pensare, quando ci si prende una pausa dalla vita di tutti i giorni e ci si concedono anche solo due minuti in solitudine, ci si accorge che in realtà i nostri vissuti, nel bene o nel male, a seconda del caso, ci migliorano o ci peggiorano e in questo, le paure hanno una voce essenziale.

Non esiste una persona che non abbia sofferto in famiglia, in amore o nell'amicizia per i motivi più disparati, e che guarda caso sono tutti dettati da queste 'innominabili' paure. **Fidarsi o non fidarsi? Mostrarsi o non mostrarsi? Appartenere o restare soli?** Certo, ce ne vuole prima di scegliere una delle due alternative. I meno temerari scelgono di vivere per conto proprio, aggirando accuratamente le paure per paura di soffrire. Gioco di parole. I più coraggiosi, invece, affrontano la propria vulnerabilità scegliendo la strada più difficile, ma sicuramente molto più appagante: fidarsi, appartenere, mostrarsi nell'animo. Spesso ci vuole un sacco di tempo a 'lasciarsi andare', altre volte succede per puro caso, ma quando lo si fa ci si rende conto, indipendentemente da come possa andare a finire, che darsi è la cosa più bella del mondo.

Sin dall'antichità, per non parlare della religione, l'uomo come essere umano ha sempre sentito la necessità di condividere



la vita con qualcuno, costruire una famiglia, circondarsi di cari fatti per essere sempre (o meno) presenti, persone che siano dei pilastri. **L'uomo non è fatto per stare da solo**, vuole piuttosto rimanerci per colpa delle paure normalissime che ha.

Allora mi sorge una domanda spontanea: perché se queste paure sono universali, le cose vanno spesso e volentieri a finire male? Mi sono data una risposta che può essere mia, può essere di qualcun altro, ma non oggettiva. È più facile accantonare i sentimenti, è più facile farsi i fatti proprio perché mostrarci ci rende fragili e nessuno vuole sentirsi così. Così come? Così pieno, pieno di vita, pieno di emozione. **Le emozioni** sono una maledizione e allo stesso tempo una benedizione. Sono male, relativamente parlando, perché ci impauriscono facendoci scappare il più delle volte. Sono una benedizione perché, quando si sceglie di accoglierle è come essere sommersi da ciò che, come essere umano, si può essere davvero.

Spesso e volentieri si preferisce la strada dritta e spianata, priva di complicazioni perché purtroppo il nostro è un mondo marcio; o meglio, un mondo che noi abbiamo reso marcio. A volte sembra che la tanto declamata crisi economica oggi abbia colpito anche i **sentimenti**. Si è presi da cose passeggere e 'prive' di significato co-

me i soldi, i vestiti, le discoteche e si finisce col dimenticare ciò che invece non si può toccare con mano, ma ha una consistenza più forte: uno sguardo, un abbraccio, un bacio, una parola d'affetto.

**La crisi dei sentimenti.** Si è abbandonato ciò per cui si dovrebbe vivere per quello che invece è solo sopravvivenza. Allora direi una cosa: per quanto i soldi siano sicuramente fondamentali, i vestiti necessari, una serata fuori un toccasana, prendiamoci più di quei due minuti una volta ogni tanto per pensare a come invece le cose davvero importanti siano altre. E soprattutto, concretizziamo quei pensieri. Darsi a qualcuno, regalare un po' di fiducia non sono gesti impossibili, ma solo piccole quotidianità delle quali abbiamo 'solo' una forte paura.

# CREDERE, arte del vegliare e dello svegliare

«Il padre del fanciullo indemoniato disse a Gesù: "Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". Gesù gli disse: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede". E quello: "Credo; aiuta la mia incredulità!"» (Mc 9,22-24)

**Alessandro Chieppa**

*Il anno di Teologia*

In pieno **Anno della fede**, indetto da Benedetto XVI, mi piacerebbe riflettere su questo grande dono che Dio ha seminato nei nostri cuori, quale mezzo preziosissimo per poter comunicare con Lui, per poterLo amare, per poter partecipare alla Sua vita divina, e così unire la nostra dimensione umana a quella divina.

Molto spesso, soprattutto nell'ambito ecclesastico, si corre il rischio di considerare la fede come un qualcosa di dato per sempre, di scontato, da viverci personalmente secondo i propri bisogni e secondo le proprie necessità.

Invece, per far sì che la fede sia davvero quella porta che conduce a Dio e alla vita vera, dunque, occorre alimentarla, lasciando che tra i suoi normali alti e bassi essa possa permetterci di incontrare davvero (e non solo a parole) il Signore; come dicevo, **i momenti di crisi sono necessari per irrobustire la fede**, che paragonerei proprio a quella linea che sull'elettrocardiogramma indica i battiti del cuore: su e giù, su e giù...Ma solo così il cuore batte, e dunque solo se provata e forgiata nell'esperienza di vita, la fede diventa reale assenso da parte dell'uomo all'amore di Dio.

Ma da dove nasce questo bisogno di fede?

A mio parere nasce dal **bisogno di speranza**, ma non di una speranza qualsiasi, bensì di una speranza salda e affidabile; la giovinezza è tempo di speranze, perché guarda al futuro con varie aspettative: da giovani si sogna, si maturano scelte decisive, ma è anche il tempo in cui le domande di fondo emergono maggiormente: *Chi sono? Perché sono sulla terra? Che senso ha vivere? Che sarà della mia vita? Come potrò essere felice?*

E davanti al mistero insondabile della malattia e della morte, *dove attingere e come tener viva nel cuore la fiamma della speranza?* Così l'uomo si rende conto che ha bisogno di una speranza che vada oltre, che paradossalmente può bastargli solo qualcosa di infinito, qualcosa che sarà sempre di più di ciò che egli possa mai raggiungere.

Questa speranza «*può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere*»: sono queste le parole di Benedetto XVI nell'enciclica **Spe salvi** (n.31): il fonda-



to della speranza è dunque quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati fino alla fine, ogni singolo e l'umanità nel suo insieme.

Ecco, allora, il motivo dell'inquietudine del nostro cuore verso Dio, anche se pure il cuore di Dio è inquieto in relazione all'uomo, perché Egli ci attende, ci ricerca proprio come il pastore nei confronti della pecorella smarrita (cf Lc 15,3-7).

Accanto alla consapevolezza di aver un cuore inquieto, che trova pace solo in Dio, c'è la consecutiva necessità di **camminare nella ricerca**: la fede è un dono che può accogliere veramente solo chi ha un cuore puro, ossia scevro e libero da ogni presunzione o interesse, non troppo gonfio delle proprie sicurezze che lo chiudono nei confronti della novità di Dio.

È necessario, pertanto, avere la capacità di essere bambini nel cuore, di stupirsi, di meravigliarsi, di uscire da sé per incamminarsi sulla strada che indica la stella, la strada di Dio.

Un cammino, quello della fede, fatto essenzialmente di ascolto della Parola: nel dialogo con Dio nella Sua Parola, troviamo risposta alle domande più profonde del nostro cuore.

Dio parla e interviene nella storia a favore dell'uomo, aprendosi ai nostri problemi, rispondendo alle nostre domande, interpellandoci con la Sua Parola.

Ma come giungere a questo Dio, che dà gioia e pienezza di vita, se non attraverso Cristo?

Ecco, allora, che l'altro passo da fare è quello di **cercare incessantemente Cristo**, perché la nostra fede non aderisce semplicemente a un bell'ideale, o non è puro assenso a dogmi, ma è adesione a una Persona, a un Maestro che, come diceva don Tonino Bello, bussa alle nostre case non per intimarci lo sfratto, o per metterci le manette, ma per renderci il gusto della vera libertà.

Infatti, se da parte nostra ci deve essere piena disponibilità, bisogna anche dire che il Signore prende sempre l'iniziativa: è Lui che chiama ciascuno per nome e bussa, volendo affidare a ciascuno una specifica missione nella Chiesa e nella società.

**La fede, dunque, nasce dall'incontro personale con Cristo** risorto, diventa slancio di coraggio e di libertà che fa gridare al mondo che Gesù è risorto e vive per sempre: «*Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù e non quelle della terra*» (Col 3,1-2).

Tutto va vissuto nella logica del *qui ed ora*, senza estraniarsi dagli impegni quotidiani, ma ravvivando ogni umana attività come un respiro soprannaturale, diventando gioiosi annunciatori del Vangelo; lo stesso papa Francesco in un'omelia dichiara che «il cristiano è l'uomo della gioia e non dell'allegria»: questa passa velocemente, perché legata ad un momento particolare, quella resta perché nasce dall'evento-Gesù, che resta per sempre.

Dice Nouwen: «*Il mio dolore è il luogo in cui trovo la mia gioia*»: la gioia non è qualcosa che semplicemente ci accade; dobbiamo scegliere la gioia e continuare a sceglierla ogni giorno, perché è una scelta fondata sulla conoscenza che apparteniamo a Dio e abbiamo trovato in Lui il nostro rifugio e la nostra salvezza e che nulla, neppure la morte, può togliercelo (cf Rm 8,35).

Ma **la fede è anche atto e atteggiamento comunitario**, è il «noi crediamo» della Chiesa: la gioia della fede è una gioia che va condivisa: ecco, dunque, l'importanza della Chiesa, come Madre che educa alla fede, che continuamente veglia premurosamente sul cammino dei suoi figli, conducendoli, passo passo all'incontro con Cristo-sposo.

**Noi crediamo sempre in e con la Chiesa**; il Credo è sempre un atto condiviso, un lasciarsi inserire in una comunione di cammino, di vita, di parola e di pensiero.

Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica: «*Nessuno si è dato la fede da se stesso, così come nessuno da se stesso si è dato l'esistenza. Il credente ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere. In tal modo ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri, e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri*» (n.166).

Alla luce di questo, ecco l'importanza di **prendere sempre più consapevolezza della propria fede**, rendendola sempre più salda e più matura, perché, come ogni dono di Dio, non sia sigillo di un circolo chiuso, ma diventi occasione di apertura all'Altro e agli altri.

«*I laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per mezzo di loro*» (Lumen gentium, 33). Ovviamente essi devono tendere a **essere soprattutto dei testimoni**, perché «*l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni*» (Evangelii nuntiandi, 41).

Esempio di una esperienza di fede personale è quella del padre del fanciullo indemoniato, guarito da Gesù (Mc 9,14-29): ai discepoli che chiedono a Gesù il motivo della loro impotenza nel guarire i malati, egli ricorda la **preghiera**, soggiungendo che «*tutto è possibile per chi crede*», per cui l'uomo non deve fare affidamento su se stesso, ma sulla potenza di Dio.

Modello di fede ecclesiale è quello descritto in At 2,42.44: «*Quelli che erano stati battezzati erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune*»; sono i tratti caratteristici della Chiesa nascente: l'assiduità all'insegnamento degli apostoli, la vita in comune, l'Eucaristia e la preghiera.

**Crederci, allora, è davvero una sfida**: come diceva don Tonino Bello, è **vegliare**, ossia avere un'anima "vigilare", che sappia vivere con una grande speranza nel cuore, non temendo nulla, perché il Signore cammina sulle nostre strade; ma è anche **svegliare** se stessi e gli altri dall'apipiatimento spirituale, dal sonno religioso, dalla ripetitività rituale, per favorire la crescita dei molteplici carismi che il Signore suscita nel suo popolo.

### I MARTIRI DI OTRANTO

*Di fronte agli avversari*

*Di fronte ad una scelta*

*Di fronte alla vita o alla morte, si trovano*

*I Martiri di Otranto.*

*Rinunciando alla religione degli avversari*

*Rinunciando alle loro seduzioni*

*Rinunciando alla vita, hanno scelto la morte*

*I Martiri di Otranto.*

*Una scelta con l'aiuto dello Spirito Santo*

*Una scelta per amore di Dio e della sua chiesa*

*Una scelta come abbandono a Dio:*

*I Martiri di Otranto.*

*Una testimonianza di carità*

*Una testimonianza per la vita eterna*

*Una testimonianza per partecipare al mistero di Cristo:*

*I Martiri di Otranto.*

Benedict Ugwuanyi

Seminarista V Anno di Teologia

In servizio pastorale

presso la parr. Cuore Immacolato di Maria - Andria

# Film&Music point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**

Redazione "Insieme"



**Regista:** Baz Luhrmann  
**Interpreti:** Leonardo DiCaprio, Tobey Maguire, Carey Mulligan, Joel Edgerton, Isla Fisher  
**Genere:** Drammatico  
**Nazionalità:** Australia, USA  
**Durata:** 142'

## IL GRANDE GATSBY

Nella primavera del 1922, il giovane Nick Carraway si trasferisce a Long Island, in una villetta che confina con la villa delle meraviglie di **Gatsby, un misterioso milionario che è solito organizzare feste memorabili e del quale si dice di tutto ma si sa molto poco**. Cugino della bella e sofisticata Daisy Buchanan, moglie di un ex campione di polo, Nick viene a conoscenza del passato intercorso tra Daisy e Gatsby e si presta ad ospitare un incontro tra i due, a cinque anni di distanza. Travolto dal clima ruggente dell'età del jazz, da fiumi di alcol e dalla tragedia di un amore impossibile, **Nick si scoprirà testimone, complice e disgustato, del tramonto del sogno americano**.

Non c'è dubbio, infatti, che **nel libro di Fitzgerald ci sia un corpo che domanda di essere tradotto esattamente con il linguaggio del cinema e della musica**: è quello che parla della trasformazione fisica del protagonista, dei costumi che indossa, dell'architettura che abita, degli straordinari eventi che ospita; dell'epoca che incarna. E non è tanto su questo fronte, come verrebbe da pensare pregiudizialmente, che il film di Luhrmann è ridondante: **il regista australiano sa animare come pochi altri una festa cinematografica e qui lo conferma a più riprese, sulle note di un r'n'b contemporaneo che aspira a giocare il ruolo inebriante che all'epoca giocava il jazz**.

Il Gatsby di Leonardo Di Caprio, **straordinario nella performance silenziosa e nella restituzione della solitudine del sognatore e dell'ambizioso (anche in virtù dei ruoli già indossati che si porta appresso)**, subisce suo malgrado la sorte del film a cui dà il nome, perdendo mistero e fascino man mano che l'orologio scorre e tentando invano di elevare la tensione alzando la voce.



**Autore:** L'Orso  
**Genere:** Cantautorato Indie  
**Nazionalità:** Italia  
**Durata:** 39'

## L'ORSO

Spazio e tempo sono due coordinate fondamentali: Kant le pone come basi per la comprensione dei fenomeni, e, nei titoli delle canzoni del primo lavoro sulla lunga distanza de **L'Orso**, sono onnipresenti: luoghi (la provincia, la casa, i chilometri) ed età (la gioventù, l'adolescenza, gli anni zero) fatti collidere con una sensibilità. Con un cammino cominciato nel 2009, **L'Orso ha attraversato i luoghi comuni post-adolescenza e post-anni zero, confezionando tre EP**, di cui sei delle quindici tracce totali vanno ora a comporre una buona metà dell'omonimo album d'esordio.

Si comincia con una **Ottobre Come Settembre**, opener anche del primo EP, **ripensata in maniera più sinfonica (ma forse meno immediata)** e corredata da abbondanti fiati; fiati che sempre più si sono fatti largo nello stile del gruppo, e costituiscono adesso parte fondante di un buon numero di brani, con ricorrenti crescendo finali dai variegati pattern ritmici. **Passando per un'altra vecchia conoscenza, Tornando a Casa** si arriva finalmente al primo dei cinque inediti, **Il Tempo Passa Per Noi**: un Orso classico ma più sostenuto del solito, tra buste paga, dialoghi, giochi di parole, e quel ritornello stupendamente decorato da un coro di minimali trame strumentali, in cui il tempo non basta e lei non risponde mai, e dove si cominciano a sentire i primi brividi. **I Nostri Decenni è un simpatico compendio di tecnologie vintage a supporto di suggestive, nostalgiche, romantiche intenzioni**, dove però la sezione strumentale ricorda un po' troppo qualche band da sagra in trasferta alle Bahamas. Ben più riuscita è **La Meglio Gioventù, un punk acustico** arrabbiato e di certa piacevole ascendenza **Tre Allegri Ragazzi Morti**. Le emozioni, ancora una volta, si fanno tangibili in **James Van Der Beek, riflessione sul passato, sui suoi eroi, sulle aspirazioni e i sogni trasmessi da un tubo catodico alla fine dei '90**; e l'incursione di **Pernazza – le cui parole tanto ci avevano scosso negli Ex-Otago** – è un fulmine a ciel sereno che strugge e coinvolge/sconvolge. A chiudere, **Baci Dalla Provincia, paese e paesaggio dell'anima letale che riassume gli amori, le insicurezze, il coraggio, i clichè** e le meraviglie di questo gruppo di ventenni ucciso dagli anni zero e dalle sue tematiche.

# Leggendo... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

Leonardo Fasciano  
Redazione "Insieme"

## Il frammento del mese

*"Stavamo sdraiati sulla schiena, guardando il soffitto e chiedendoci che cosa avesse combinato Dio quando aveva fatto la vita così triste"*

(J. Kerouac, *Sulla strada*, Biblioteca di Repubblica, '02, p.69)

Affermazione dal sapore amaro quella che troviamo nel noto romanzo autobiografico dello scrittore americano Jack Kerouac (1922-1969), *On the Road*, pubblicato nel 1957, considerato il manifesto della "beat generation", la cosiddetta "gioventù bruciata" degli anni '50. Papa Francesco, in uno dei suoi primi discorsi, ha detto che un cristiano "non può essere triste", poiché crede nell'amore provvidente di un Dio che muore sulla croce, ma poi risorge, aprendo il cuore degli uomini alla speranza. Se non si è sostenuti da questa fede, è più facile convincersi che la vita, accanto a tante ragioni di gioia, offre pure, e forse anche di più, motivi di tristezza fino al punto estremo di rifiutarla. Il credente non può snobbare le ragioni di chi non ha la stessa fede nel Dio provvidente; anzi, il confronto aiuta ad approfondire le ragioni stesse della fede, rendendola più consapevole, meno scontata, e, perciò, anche più interessante per il non credente pensoso, attratto dal "mistero" che avvolge la vita e l'universo. E' quanto si propone Vincenzo Paglia nel libro *A un amico che non crede*, Piemme, '13, pp.250, euro 16,50. L'Autore, giornalista e scrittore, è vescovo di Terni, di recente nominato Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, assistente ecclesiastico della Comunità di Sant'Egidio, molto apprezzato dalla cultura laica per la sua apertura mentale e la grande disponibilità al dialogo con i non credenti. Il libro è concepito come una lunga lettera indirizzata, appunto, al non credente o che "crede in altro modo" (p.5), con il desiderio d'incontrarlo in spirito



d'amicizia che è il "luogo per affrontare in maniera serena e profonda le tematiche della fede" (p.11). Mi piace presentare il libro con le parole di uno dei più autorevoli esponenti della cultura laica in Italia, Eugenio Scalfari, fondatore de "la Repubblica", il quale afferma che queste pagine, "dense di riflessioni, citazioni e narrazioni, sono dirette all'uomo in quanto tale, credente e non credente, cristiano o non cristiano. Mi sento tra i destinatari di questa lunga lettera anche perché Vincenzo, anzi don Vincenzo, lo conosco da vent'anni e forse più e la conoscenza è diventata amicizia e scambio di sentimenti e pensieri (...). Il suo libro tocca tutti i punti del confronto tra il credente e l'amico non credente. L'obiettivo non è di convertire alla fede il suo interlocutore né di esporsi all'eventuale reciprocità, ma di trarre reciproco profitto spirituale dal saggiare le posizioni dell'uno e dell'altro. I temi del confronto sono: la zona del mistero che l'autore chiama l'Oltre; l'affermazione e la negazione di Dio; il Dio assente o presente di fronte al Male; Gesù il Cristo; la fede e la scienza; l'amore verso gli altri; la verità e l'assoluto; la morte e l'aldilà" ("la Repubblica", 6/5/2013). Aggiungo solo che il libro è stato pensato nel contesto dell'Anno della Fede che "è una straordinaria occasione perché i credenti riscoprano la fede anche come passione per l'incontro con chi si sente distante dal Vangelo o che comunque è in ricerca, sollecitato da quel 'misterioso desiderio di Dio' che è nascosto nell'animo di ogni uomo" (p.9).

[ - Serata strana, cara Anna. Serata strana. Sono andato a fare... quattro chiacchiere con Dio... - Ah, ve la intendete voi due... - Con un Dio così, come puoi non stare bene? Lo sai che fuma dei sigari grossi così? - indico, allargando le dita della mano al massimo. - Dio fuma? Don Marco, lei ha bevuto. - Credo di sì, cara mia, le rispondo scuotendo la testa e sedendomi a tavola, un bel sorso di Paradiso. - Ah, allora va tutto bene, conclude con la sua saggezza contadina la mia perpetua.] Questo dialogo tra il prete e la sua perpetua è la conclusione di un simpaticissimo libro (Diego Goso, *Quattro chiacchiere con Dio*, San Paolo, '13, pp.115, euro 10,00) che racconta l'avventura straordinaria, frutto di una fervida fantasia, di un giovane prete, don Marco (l'Autore è proprio un prete, vice parroco nell'arcidiocesi di Torino) che incontra Dio in persona nelle vesti di un arzilla vecchietto il quale



lo accompagna in un viaggio, al di là del tempo e dello spazio, tipo uomini invisibili, in Paradiso, in un deserto, in riva al mare, nei Musei Vaticani, negli appartamenti del papa, in uno studio televisivo, fino all'ultima tappa che è il Golgota al momento della crocifissione. Durante il viaggio il prete ha l'opportunità di rivolgere a Dio dieci domande, a cui Dio risponde, su temi vari, come ad esempio, se ci sono altri mondi abitati, sul male, sui piaceri della vita e la sessualità, su Chiesa e preti, su amore e divorzio, su come comunicare con Dio, sul perdono, sul futuro del cristianesimo, ecc. E' un Dio che fuma i sigari, va al cinema, vede la televisione, beve un po' di bibita e mangia popcorn...Alla richiesta di poter incontrare Steve Jobs, risponde: "No. Adesso mi sta sistemando l'impianto stereo in bagno" (p.96). Un libro leggero, ma non banale.

# Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**

*Vicario Generale*

## GIUGNO

- 02:** • Corpus Domini
- 03:** • Settimana di verifica a livello Parrocchiale
- 04:** • Comitato di presidenza del Consiglio Pastorale Diocesano
- 05:** • Consiglio Pastorale Zonale - Minervino
- 07:** • Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
- 09:** • Solennità di San Riccardo
- 10:** • Settimana di verifica a livello Zonale
  - Consiglio Pastorale I, II e III Zona - Andria
- 11:** • Consiglio Pastorale Zonale - Canosa
  - Cenacolo UAC (Unione Apostolica Clero)
- 14:** • Giornata di santificazione sacerdotale
- 17:** • Settimana di verifica a livello Diocesano
  - Consiglio Pastorale Diocesano
- 18:** • Consiglio Pastorale Diocesano
- 27:** • Campo Scuola Vocazionale per Ministranti
- 30:** • Giornata per la Carità del Papa

## LUGLIO

- 11:** • Campo vocazionale ("Terra Promessa")
- 27:** • Campo diocesano di lavoro per i giovani in Albania
- 28:** • Giornata mondiale della Gioventù

## AGOSTO

- 15:** • Assunzione B.V. Maria
  - Festa patronale - Montegrosso
- 31:** • Trasferimento del Simulacro della Madonna dei Miracoli presso il Santuario omonimo

## NOVARCHEDIL S.R.L.

*costruzioni • impianti • restauri*

*di Pistillo Vzo Carmelo* cell. 368.7539966

*Arch. Riccardo Sellitri* cell. 334.3084078  
DIREZIONE TECNICA AMMINISTRATIVA

Via R.O. Spagnoletti, 6 - 76123 ANDRIA - 0883.55.38.37

*novarchedil.s.p.@libero.it*

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

**Curia Vescovile**

**P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)**

indicando la causale del versamento:

**"Mensile Insieme 2012 / 2013".**

Quote abbonamento annuale:

**ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.**

# insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160

registro stampa presso il Tribunale di Trani  
Giugno/Luglio/Agosto 2013 - anno 14 n. 6

*Direttore Responsabile:* Mons. Giuseppe Ruotolo

*Capo Redattore:* Sac. Gianni Massaro

*Amministrazione:* Sac. Geremia Aciri

*Segreteria:* Sac. Vincenzo Chiappa

*Redazione:* Maria Teresa Alicino, Lella Buonvino, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Myriam Mucci, Claudio Pomo,

*Direzione - Amministrazione - Redazione:*

Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23

tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596

c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

*Indirizzi di posta elettronica:*

Redazione insieme:

insiemeandria@libero.it

*Sito internet della Diocesi di Andria:*

www.diocesiandria.org

*Grafica e Stampa:* Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 3 Giugno 2013